R. ISTITUTO SUPERIORE DI SCIENZE
ECONOMICHE E COMMERCIALI
Venezia

ANNUARIO

1922 - 23

ECONOMIA E COMM.

R. ISTITUTO SUPERIORE DI
BIBLIOTECA
PUBBLICAZIONI UFFICIALI
ECONOMIA E COMM.
540 1
VENEZIA

ANNVARIO

DEL

R. ISTITVTO SVPERIORE DI SCIENZE ECONOMICHE E COMMERCIALI DI VENEZIA PER L'ANNO ACCADEMICO 1922-1923

LV DALLA FONDAZIONE

BIBLIOTECA

VENEZIA
PREMIATE OFFICINE GRAFICHE CARLO FERRARI
1923

INAUGURAZIONE

DELL'ANNO ACCADEMICO 1922-1923

RELAZIONE

del Direttore Prof. ROBERTO MONTESSORI

sull' anno accademico 1921-1922.

Signori,

Chiamato dalla benevola fiducia del Consiglio accademico e del Governo a dirigere questo Istituto superiore, il mio primo pensiero, nella odierna festa degli studi, è per l'illustre collega che mi precedette nell'ufficio di Direttore.

Saluto con profonda deferenza e caldo affetto Luigi Armanni, che per lo spazio di tre anni resse le sorti della nostra Scuola con abnegazione, fine intelligenza e nobiltà di intenti.

Nel triennio difficile, che ebbe inizio col ritorno, in una luminosa giornata di primavera, delle balde schiere dei nostri studenti, ancora ufficiali, alle aule di Ca' Foscari, quando più non era guerra, ma ancora non sorrideva la pace, fra l'equità di provvidenze eccezionali dirette ad agevolare la ripresa degli studi ai giovani già combattenti e la necessità della graduale restaurazione dei normali ordini scolastici, Luigi Armanni diede cura a conciliare le doverose e giustificate misure d'eccezione con la serietà degli studi e le esigenze imprescindibili di una scuola degna di tale nome.

Assistito dalla approvazione del Consiglio di amministrazione e del Consiglio accademico volse i maggiori mezzi, offerti dall' incremento delle entrate nel bilancio dell' Ente, a rendere più intensa ed efficace la funzione didattica, istituendo novelli insegnamenti, fondando nuovi laboratori, aumentando le dotazioni della biblioteca e dei laboratori tutti, senza togliere al bilancio la provvida elasticità.

Difese l' ordinamento istituzionale della Scuola, nei suoi tratti peculiari, ma evitò di irrigidirsi in concezioni esclusivistiche.

Applicò l' ingegno acuto del giurista a determinare la condizione economica e giuridica del personale di amministrazione e di quello subalterno. E nelle solennità accademiche, e quando un evento, lieto o triste, riuniva la nostra grande famiglia, egli fu interprete felice dei sentimenti comuni e giunse all' animo di tutti noi la sua parola, profonda per pensiero, forbita, calda e limpida come il cielo della sua Umbria.

Sono certo di esprimere un augurio sentito da quanti partecipano alla vita di questo Istituto, formando il voto che per lunga serie di anni siano conservati ad esso il prezioso magistero e l' inestimabile consiglio del professore Luigi Armanni.

Nell' adempimento dei non facili doveri, che l' ufficio di Direttore impone, ricaverò ammaestramento dall'esempio degli illustri Colleghi che mi precedettero, con la fiducia che mi conforterà ognora la cordiale ed illuminata collaborazione del Consiglio e di tutto il Corpo accademico, e dei funzionari, mentre, nei riguardi dell' amministrazione, la vasta esperienza e l' amore alla istituzione negli autorevoli

cittadini, che compongono il Consiglio ad essa preposto, dà piena fidanza di una avveduta gestione.

Agli studenti, che nel marzo decorso, appena conosciuta la designazione votata dal Consiglio accademico, vollero associare in una spontanea manifestazione di affetto e stima il Direttore, che compiuta la triennale fatica, con la serena coscienza del dovere adempiuto, cedeva l' ufficio ed il nuovo Direttore, che, ubbidiente alla chiamata, si apprestava ad assumerlo, io dichiaro di nuovo, in questo giorno solenne, la mia gratitudine.

Agli alunni che sono ritornati alla Scuola a proseguire i loro studi dico: ben tornati. Essi conoscono ed amano Ca' Foscari; non ignorano che qui si richiedono mente svegliata, saldi propositi e spirito di disciplina; ma sanno pure, per esperienza, come l' austera severità degli studi sia temperata da una cordiale corrispondenza di affetti fra maestri e discepoli. Durante le vacanze laboriose noi desiderammo questo giorno, che segna il rifiorire di una simpatica consuetudine di quotidiano lavoro al calore della perenne giovinezza degli studenti. Voi siete lo stimolo alla nostra fatica; per insegnare a voi, noi dobbiamo studiare sempre; e il nostro studio si ravviva al fresco contatto delle vostre giovani intelligenze. I nuovi discepoli siano i benvenuti nella nostra famiglia; essi rappresentano la sorgente, che periodicamente rinnova e conserva eternamente giovane la scolaresca.

Recenti disposizioni dell' autorità centrale chiedono ai nostri alunni maggiori sacrifici, al fine di adeguare la preparazione della scuola alla importanza, vie più riconosciuta, alla varietà e complessità degli uffici, nelle private e pub-

bliche aziende, cui mirano gli studi degli Istituti superiori di scienze economiche e commerciali, nonchè ai più ampi effetti attribuiti ai diplomi di laurea da questi conferiti. Gli studenti vorranno andare incontro con animo lieto ai loro doveri scolastici; questi sembreranno allora più lieti, e nella serena discussione e nel misurato patrocinio dei propri interessi e diritti, nella scuola e dopo la scuola, non dimenticheranno che i diritti incominciano, adempiuti i doveri.

***

Alla fine dello scorso luglio il Ministero ci comunicava essere stato approvato che la durata degli studi, anche nella sezione di commercio, sia di quattro anni, anzichè di tre, e la innovazione incominci ad avere effetto per gli studenti iscritti al primo corso nel presente anno accademico. Scopo della riforma è quello di meglio distribuire, nello spazio di quattro anni, le molte materie oggetto di insegnamento e offrire agio agli studenti di partecipare alle esercitazioni nei laboratori e di seguire, volendo, alcuno fra i corsi complementari o speciali, che saranno tenuti nell'ultimo anno, al fine di integrare la cultura o approfondirla, secondo le peculiari vocazioni ed aspirazioni degli alunni.

Il Consiglio accademico chiese da tempo l'approvazione del Ministero per la istituzione di tre corsi complementari: l'uno avrebbe per obbietto la cooperazione, la previdenza ed il lavoro; un altro, il commercio internazionale con particolare riguardo all'Oriente; il terzo, l'amministrazione delle aziende industriali. Finora il Ministero approvò il

disegno di corso complementare dedicato al commercio internazionale con particolare riguardo all'Oriente. Tale corso comprenderà quattro insegnamenti, oltre le lezioni, conferenze od esercitazioni, che il Consiglio accademico giudicasse utile aggiungere in relazione agli speciali fini del corso medesimo. Saranno impartiti i seguenti insegnamenti: geografia economica dell'Oriente; economia e tecnica dei trasporti; merceologia dei prodotti orientali; tecnica del commercio d'importazione e d'esportazione.

Il vigente regolamento generale del 18 agosto 1920, n. 1482, dovrà subire altre modificazioni per essere coordinato col disegno di legge, approvato dalla Camera dei deputati il 14 luglio u. s.; ma che non potè essere esaminato dal Senato avanti le vacanze estive. Il Governo giudicò necessario, che le proposte disposizioni fossero approvate prima del nuovo anno scolastico con decreto reale, che sarà presentato al Parlamento per la sua conversione in legge (decreto-legge 16 agosto 1922, n. 1322, Gazzetta uff. del 25 ottobre 1922).

Il progetto così approvato mira ad applicare agli Istituti superiori di scienze economiche e commerciali, i quali sono istituti superiori di grado universitario, che nell'anno scolastico 1920-1921 annoveravano oltre 6000 studenti, alcune disposizioni sancite nel luglio passato dal Parlamento per le Università e gli altri Istituti superiori dipendenti dal Ministero per la pubblica istruzione. Fra i punti principali ricordo la distinzione fra materie fondamentali e materie complementari. Queste ultime possono essere differenti da Istituto ad Istituto ed offrono il contenuto a corsi integrativi o speciali, che lo studente ha facoltà di seguire nel

quarto anno, ottenendo una menzione particolare nel suo diploma di laurea. Riguardo alle lingue straniere, viene prescritto lo studio di due lingue fra quelle insegnate (almeno quattro), anzichè di tre, accogliendosi così un voto manifestato dai competenti.

Ai professori, ordinari o straordinari, dei nostri Istituti, come ai professori delle Università, è riconosciuta la facoltà d'impartire un secondo insegnamento, retribuito con distinto assegno, ed è conservato il diritto ad una quota parte del provento delle tasse scolastiche.

***

Purtroppo gravissimi lutti contristarono la nostra Scuola nello scorso anno accademico. Il giorno 17 marzo, a Roma, morì l'on. Senatore conte Nicolò Papadopoli Aldobrandini, per ben 25 anni Presidente del Consiglio direttivo, prima, del Consiglio di amministrazione e vigilanza dopo la legge del 20 marzo 1913, nel seno del quale rappresentava il Ministero per il commercio e l'industria.

Così vivo è in Voi tutti il ricordo della figura e della attività del nobile figlio di Venezia, da lui tanto amata, che sarebbe superfluo, se io accennassi all'opera varia del patriota e dell'uomo politico, dello studioso e del mecenate, del promotore di imprese industriali e del pioniere di progressi agricoli. Dirò solo che Egli curò le sorti di questo Istituto con vivo amore e larga intelligenza. Il Consiglio di amministrazione, con la calda adesione dei professori e dei funzionari, deliberava di onorare la memoria del benemerito Presidente, creando, mercè pubblica sottoscrizione,

una fondazione, che conferirà una borsa di studio a vantaggio di uno studente od ex studente della Scuola. E questa erogava all'uopo la somma di lire 5000. In questo giorno, che non vede più il senatore Nicolò Papadopoli fra i suoi colleghi del Consiglio di amministrazione, io rivolgo alla Sua memoria onorata il riverente saluto della Scuola riconoscente.

All'ufficio di Presidente del Consiglio di amministrazione, per decreto reale del 18 giugno u. s., fu chiamato l'on. Senatore avv. Adriano Diena, delegato della Provincia di Venezia nel Consiglio stesso fino dall'anno 1895, e da molti anni Vicepresidente.

Nell'on. Senatore Diena l'amore a questa Scuola, che Egli vide mano mano crescere e prosperare, è pari alla grande autorità, alla larga esperienza dei privati e pubblici affari ed alla colta intelligenza. Il Corpo accademico ed i funzionari per mezzo mio rinnovano oggi al nuovo Presidente le loro felicitazioni ed un rispettoso saluto.

Come delegato del Ministero per l'industria e il commercio nel seno del Consiglio di amministrazione fu nominato, con decreto ministeriale del 27 giugno u. s., il sig. comm. Luciano Barbon, illuminato industriale, che alla presente floridezza seppe condurre la secolare industria veneziana delle conterie. Al nuovo amministratore il nostro saluto fidente.

Il Consiglio di amministrazione elesse a suo Vicepresidente il gr. uff. Giulio Coen ed a Segretario il prof. comm. Vittorio Meneghelli.

Neppure il Corpo accademico fu risparmiato dalla sventura. Il giorno 10 dicembre 1921 lungo e crudele morbo

rapiva alla sua famiglia, appena creata, alla scuola, ai molti ed affezionati amici Gilberto Secrétant, spirito arguto ed indipendente, letterato di buona fama, efficace docente e conferenziere, innamorato quanto mai della sua Venezia.

L' ardente amore di Patria, che ispirò costantemente il pubblicista e lo scrittore, rifulse precipuamente nel fervido contributo dato alle opere di assistenza civile durante la guerra e nell' indefesso zelo prodigato a prò della fondazione in onore dei nostri giovani studenti, caduti combattendo.

Gilberto Secrétant diede l' opera sua come assistente o supplente alla cattedra di lingua e letteratura italiana dall' anno scolastico 1901-1902. Nel 1918-1919, allorchè il titolare della cattedra, l'on. Senatore Antonio Fradeletto, fu nominato Ministro per le terre liberate, il professore Secrétant venne incaricato del medesimo insegnamento.

Il giorno 25 giugno u. s. morte improvvisa colpì nella sua Padova Ambrogio Negri, libero docente in quella Università ed incaricato fra noi del corso di Diritto e procedura penale nella sezione di magistero per l' economia e il diritto e in quella consolare. Fu nominato professore incaricato con decreto ministeriale del 30 novembre 1912 e poscia annualmente confermato nel suo ufficio, nel quale profuse ampia dottrina, virtù didattica e paterno amore pei giovani.

Altra dolorosa notizia doveva mettere a lutto il nostro Istituto verso la fine delle consuete vacanze. Il 3 ottobre moriva improvvisamente, nell' avita casa di Tresivio (Sondrio), Fabio Besta, cui un decreto reale del 28 ottobre 1921 aveva conferito il titolo di professore emerito, dopo che per ragione di età aveva lasciato la cattedra, sulla

quale saliva un suo valoroso discepolo, Gino Zappa, che continua la luminosa tradizione del magistero di ragioneria. Fabio Besta, a 27 anni, era incaricato dell' insegnamento della computisteria in questa Scuola, allora nei primi anni di vita. Nominato professore titolare nel 1876 e confermato ordinario nel 1909 — la Scuola rinnovando i suoi ordinamenti —, egli tenne per 48 anni la cattedra di ragioneria, dedicandosi all' insegnamento con la passione dello studioso innamorato della propria disciplina. Insieme al Castelnuovo insegnò anche Pratica commerciale e poi Contabilità di Stato. Nei giovani, che a mille e mille da ogni parte d' Italia convennero alla sua scuola, egli seppe infondere lo amore allo studio ed un senso austero del dovere. In altro giorno il collega Gino Zappa, con la competenza che a me difetta, illustrerà l' opera didattica e scientifica del Besta; ora basti ricordare, che Egli, seguendo un rigoroso metodo scientifico e sagacemente profittando dell' indagine storica, segnò alla sua disciplina nuove vie e fu conclamato Maestro. Venezia ricorda in Fabio Besta lo storico della finanza della Serenissima, giacchè Egli legò il suo nome alla parte, finora pubblicata, dei documenti finanziari della Repubblica di Venezia.

Il dì 24 novembre 1912 calde onoranze furono tributate a Fabio Besta e ad Enrico Castelnuovo, ricorrendo per ambedue gli illustri professori il 40.° anno del loro insegnamento. In loro onore fu creata una fondazione per il conferimento di sussidi a studenti o laureati. Nell'aprile passato i colleghi Rigobon e Zappa si recarono a Pisa per offrire al Maestro una medaglia d' oro, segno del nostro riconoscente ricordo.

Per la fiducia dei colleghi e del Governo il Besta resse le sorti di questo Istituto durante il triennio dal 1914 al 1917, succedendo nell' ufficio di direttore al Castelnuovo.

Da qualche anno Egli viveva lungi da Venezia e da Ca' Foscari; ora sappiamo come anche lontano egli non sia più: aleggi il Suo spirito nelle aule di Ca' Foscari, illumini noi e protegga la sua Scuola.

Il 22 gennaio, finalmente, ci fu consentito tradurre in atto il nostro voto di ammirazione ed assolvere il debito di gratitudine verso la memoria di Enrico Castelnuovo. L' on. Senatore Antonio Fradeletto con alata orazione, innanzi ad eletta riunione di persone commosse — era presente il figlio del commemorato, l' illustre professore Guido — rievocò la figura del romanziere e novelliere, del docente e direttore, e fu scoperto il bassorilievo in bronzo, opera di Pietro Canonica, che nel palazzo Foscari conserva la effige arguta del Castelnuovo.

La falce della morte mietè anche fra i giovani studenti. Malattia violenta, il 6 marzo, spegneva la vita di Alfredo Quaiato da Canal S. Bovo (Trento), ufficiale degli alpini, unico affetto della mamma sola e lontana, e nel maggio, a Chioggia, oscura tragedia d'amore travolgeva la giovinezza di Fiorino Nordio.

***

Nella vita delle istituzioni, come in quella degli individui vicende tristi e liete si alternano. Nuovi docenti prendono il posto dei caduti e tengono alta la fiaccola del sapere; così l' Ente sfida le offese del tempo.

Fu creata la cattedra di Storia economica distinta da quella di Geografia economica, le due discipline professate per tanti anni dal compianto collega Primo Lanzoni, per la cui fine immatura è ancora acerbo dolore, e l' insegnamento della Storia economica venne affidato, per decreto reale del 29 dicembre 1921, al professore Gino Luzzatto, l' oratore della odierna cerimonia, già ordinario nel R. Istituto superiore di scienze economiche e commerciali di Trieste e direttore dell' Istituto medesimo. Valoroso cultore degli studi storici in relazione alla vita economica, autore di apprezzate pubblicazioni, docente chiaro ed efficace, è una novella forza, che la nostra Scuola ha acquistato, ed il Consiglio accademico gli fece lieta accoglienza.

L' insegnamento della Geografia economica fu professato per incarico dal professore Arrigo Lorenzi, ordinario di Geografia nella Facoltà di filosofia e lettere della R. Università di Padova, applicandovi il suo metodo eccellente e conforme alle moderne esigenze.

L' incarico di Grammatica e lessicologia latina nella sezione di magistero per le lingue straniere, vacante per la morte del compianto professore Vincenzo Crivellari, fu conferito al professore Carlo Landi, libero docente nella R. Università di Padova, dotto e stimato cultore delle lettere latine, insegnante valentissimo.

Sua Eccellenza l' on. professore Alberto de' Stefani fu impedito dalle cure del mandato politico d' impartire le sue lezioni di scienza economica. Il collega Alfonso de Pietri-Tonelli accondiscese a tenere il corso generale e quello speciale per il magistero, rendendo alla Scuola un prezioso servigio.

La nomina di S. E. Alberto de' Stefani a Ministro per le Finanze, - l' augurio affettuoso dei Colleghi di Ca' Foscari lo segue nell' ardua opera, - richiede alle competenti autorità nuove provvidenze per l' insegnamento della Economia politica.

Il prof. Pietro D' Alvise, incaricato per due anni scolastici degli insegnamenti di Ragioneria e Contabilità di Stato e nell'anno decorso della seconda materia, fu chiamato a salire la cattedra di Ragioneria nel R. Istituto superiore di scienze economiche e commerciali di Genova dalla stima di quel Consiglio accademico. Ci compiacciamo vivamente per la nomina lusinghiera del valoroso Collega, al quale saremo sempre grati per l' opera didattica elargita con spirito giovanile, vivace ingegno e singolare competenza. Ameremmo che la nostra Scuola non fosse privata del tutto della pregevole collaborazione del prof. D' Alvise.

Per effetto del decreto-legge in data 16 agosto 1922, che attribuisce ad ogni professore, ordinario o straordinario, la facoltà d' impartire un secondo insegnamento, furono necessarie alcune modificazioni nella assegnazione degli incarichi. Il Consiglio accademico propose che il corso di Statistica metodologica, nel primo anno di studi, sia affidato al collega Alfonso de Pietri-Tonelli, il quale negli ultimi due anni supplì più volte il professore Corrado Gini della R. Università di Padova, mentre il collega Giacomo Luzzatti conserverà l' incarico di Statistica demografica ed economica nel secondo anno, e noi gliene siamo molto grati. Si propose, inoltre, che la Geografia economica, nel secondo anno, sia insegnata dal collega Gino Luzzatto, ed il prof. Arrigo Lorenzi continuerà ad impartire le sue lezioni nel

primo anno. Fu proposto, infine, che l' incarico del diritto processuale civile venga affidato al collega Salvatore Galgano, docente di Istituzioni di diritto privato.

Assistente alla cattedra di Lingua e letteratura italiana fu nominata la signora Maria Pezzè Pascolato, figlia di Alessandro Pascolato, dotta e stimata scrittrice.

La signora Assunta Griz Grimaldo per motivi di carattere familiare rinunciò all' ufficio di assistente alla cattedra di Lingua e letteratura inglese. Ad essa io esprimo la gratitudine della Scuola per l' opera didattica prestata in modo tanto lodevole. In sua vece fu nominato assistente un valente giovane, già nostro allievo, il dott. Silvio Policardi, professore nel R. Istituto commerciale di Padova.

Il Consiglio di amministrazione, accogliendo la proposta del Consiglio accademico, deliberò di istituire un secondo posto di assistente alla cattedra di ragioneria e fu chiesta al Ministero la nomina del prof. Renato Savelli, docente nel R. Istituto tecnico di Rovigo, che recherà ora il contributo del suo ingegno alla scuola di magistero, della quale fu alunno.

*
* *

La fondazione in onore dei giovani di questa Scuola, caduti in guerra per la Patria, fu riconosciuta ente morale con decreto reale del 23 ottobre 1921, che ne approvò lo statuto organico, proposto dalla commissione esecutiva, presieduta dall' on. Senatore Adriano Diena, relatore il collega Luigi Armanni. La commissione esecutiva cedette l' amministrazione, tenuta temporaneamente, ad un Consiglio

formato, a sensi dell' art. 6 dello Statuto, dal Direttore della Scuola, dall' on. Senatore Diena in rappresentanza del Consiglio di amministrazione, dal collega Armanni pel Consiglio accademico, dal collega Pietro Rigobon, quale Presidente della Associazione fra gli antichi studenti, e dal segretario-economo della Scuola, Prof. Emilio de Rossi. Anche per il nuovo anno accademico saranno conferite dieci borse di L. 1000 ciascuna, le quali prendono titolo e morale valore dai nomi di dieci giovani della schiera dei 77, che la propria vita sacrificarono affinchè la Patria vivesse.

Ogni anno, in questo giorno di festa per la loro Scuola, dieci fra essi rispondono al nostro appello: Contarini Saverio, da Lugo — Grünwald Beniamino, da Livorno — Miele Mario, da Napoli — Nardini Pietro, da Noventa di Piave — Pespani Amerigo, da Loreto — Pozzi Roberto, da Piacenza — Priori Giosafat, da Cremona — Telò Achille, da Cremona — Vidal Bruno, da Cordovado — Zoppei Amedeo, da Verona.

Dobbiamo alla illuminata munificenza del Comitato esecutivo dell' Istituto federale di credito per il risorgimento delle Venezie ed all' on. Giunta comunale di Venezia, che ne fece proposta, se potremo assegnare per il presente anno accademico dieci nuove borse di studio, di L. 2000 ognuna, a favore di studenti delle terre liberate e redente. L' illustre Presidente dell' Istituto federale di credito, l'avv. gr. uff. Max Ravà, ed i suoi colleghi accolgano l' espressione della profonda gratitudine della Scuola.

Altre cinque borse di studio di L. 2000 ognuna sono dovute alla generosità del Comune di Venezia, novello segno della sua costante sollecitudine per il bene di questo Istituto.

Dal nome di Venezia grande lustro deriva ad esso e gli amministratori del Comune dimostrano ognora quanto stia loro a cuore il suo costante progresso. Noi vorremmo essere capaci di ricambiare il molto che ci viene dato; certo si è che non risparmieremo fatiche, pure di corrispondere a tanta benevolenza e fiducia. All' illustre sig. Sindaco, prof. Davide Giordano, ed ai suoi collaboratori dell' on. Giunta comunale la viva riconoscenza del Consiglio di amministrazione e del Corpo accademico.

A cura della Associazione fra gli antichi studenti furono assegnate due borse di viaggio. La borsa di L. 2000, istituita dal Banco S. Marco, fu vinta dal dott. Luigi Mariano, da Lecce; un' altra di L. 2000, elargita dal compianto dott. cav. Emilio Sicher, fu vinta dal dottor Gerardo Emanuele Croce, da Pordenone. Infine, il sussidio di L. 500, erogato dal prof. Ferruccio Truffi per onorare la memoria dell' amico e collega Primo Lanzoni, fu vinto dal dottore Anselmo Guaita, da Parma.

***

Anche nel passato anno scolastico furono deliberate speciali dotazioni a vantaggio della biblioteca e dei laboratori, i quali, per l' inestimabile ausilio che recano alla cultura dei giovani, addestrandoli alla diretta ricerca scientifica sotto la guida dei professori e degli assistenti, meritano tutte le cure dei preposti alla Scuola.

Per incitare allo studio diligente delle lingue straniere si mise a concorso un sussidio per un soggiorno in città di lingua tedesca e si contribuì a sostenere la spesa per il

viaggio di una comitiva di studenti, la quale, con la guida amorosa e sapiente del collega Adriano Belli, visitò nell' aprile passato le più interessanti città dell' Austria.

La nostra biblioteca si accrebbe per il dono di libri del compianto collega Primo Lanzoni, dono elargito dalle sue gentili figliole, signorine Giannina e Carolina, per esaudire il desiderio dell' amatissimo Genitore. Alle signorine Lanzoni rinnovo i ringraziamenti della Scuola.

Anche nello scorso anno, come in quello passato, il Consolato di Francia a Trieste e Venezia offrì parecchi volumi alla nostra biblioteca, ed esso pure si abbia le nostre grazie.

*
* *

La fine immatura del professore Primo Lanzoni lasciò vacante l' ufficio di Presidente della Associazione fra gli antichi studenti, da lui retta con tanto fervore per oltre 23 anni, la quale nell' animo dei nostri laureati — sono 1455 gli associati sparsi per il mondo — custodisce il ricordo di Ca' Foscari e ne serba vivo l' affetto. Grazie alla benemerita Associazione la influenza benefica della Scuola non finisce alle porte di Ca' Foscari, ma si estende ovunque si spinga la consapevole volontà dei nostri giovani. La fiducia dei soci chiamò all' ufficio di Presidente del fiorente sodalizio il collega Pietro Rigobon, ben designato dalla alta autorità, dalla profonda conoscenza di persone e cose e dall' insuperabile amore per la Scuola.

*
* *

Prima di riferire succintamente le consuete notizie statistiche, sia consentito ricordare come il nostro Istituto,

nello scorso maggio, partecipò con filiale entusiasmo alla celebrazione del VII centenario della R. Università di Padova, alla quale lo legano tanti vincoli di cordiale collaborazione. Noi giudicammo felice ventura, che ci fosse dato di rinnovare l' omaggio e l' augurio a Venezia, nella nostra sede, la mattina del 17 maggio, presenti le autorità cittadine, ospiti graditissimi il Rettore della Università di Padova ed i suoi colleghi, professori e studenti di Università ed altri Istituti superiori, italiani e stranieri.

*
* *

Nell' anno accademico 1921-1922 gli studenti, iscritti ai quattro anni dell' Istituto, furono 798 compresi tre uditori, e 304 furono di prima iscrizione: nella sezione di commercio 560; nella sezione di magistero per la ragioneria 96; in quella di magistero per l' economia e il diritto 50; nella sezione di magistero per le lingue straniere 45; nella sezione consolare 43.

Nelle sessioni di esami, esclusa quella autunnale, perchè non sono compiuti gli esami di laurea, vennero conferiti 6 diplomi di magistero per le scuole medie di 2° grado e 134 diplomi di laurea. Fra i primi, 5 furono per la ragioneria ed 1 per l' economia e il diritto.

Dei 134 diplomi di laurea, 108 furono conferiti dalla sezione di commercio; 15 dalla sezione di magistero per la ragioneria; 10 da quella di magistero per l' economia e il diritto, e 1 dalla sezione di magistero per le lingue straniere (per la lingua inglese).

Fra i 134 giovani laureati, 18 ottennero o superarono i pieni voti legali; 9 conseguirono i pieni voti assoluti; i

signori dottori Mario Balestrieri e Michelangelo Pasquato meritarono, per di più, la dichiarazione di lode.

Io desidero rivolgere una parola di gratitudine alle egregie persone, che, accogliendo l'invito del Consiglio accademico e della Direzione, parteciparono con sì lodevole zelo e competenza alle sedute delle commissioni giudicatrici per gli esami speciali e per quelli di laurea o diploma, e divisero coi professori non lievi fatiche.

Come nel passato, così nel presente, convengono a Ca' Foscari giovani da ogni regione d'Italia, dalle Venezie, dalla Dalmazia, alla Sicilia, alla Sardegna, dalle valli alpine ai lidi luminosi. Sono fiori di tutte le terre italiane ed ognuno reca in sè caratteri e riflessi del luogo natìo. A Venezia, adorna di tanta bellezza, onusta di gloria per le audaci imprese della pratica operosità, non meno che per l'arte, essi compongono un serto della gentilezza e intelligenza latina.

In nome di S. M. il RE VITTORIO EMANUELE III dichiaro aperto l'anno accademico 1922-1923 ed invito il chiarissimo collega Gino Luzzatto a pronunciare il discorso inaugurale.

LA FUNZIONE DEL PORTO DI VENEZIA NEL PASSATO E NEL PRESENTE

Discorso inaugurale del Prof. GINO LUZZATTO

Il modello che ci si presenta alla mente quando parliamo del passato di Venezia è la città nel periodo della sua massima espansione, nei due secoli che precedono la conquista turca di Costantinopoli; la grande potenza marittima che domina ormai incontrastata nell'Adriatico ed è già prevalente nel Mediterraneo orientale; la città cosmopolita che vede affluire a centinaia i mercanti d'ogni regione d'Italia, della Germania meridionale, di tutto il Levante, che è giudicata dagli stessi stranieri il più grande emporio del mondo.

La funzione che il porto di Venezia esercita in questo periodo non si può intendere se vogliamo giudicarla coi criteri moderni o se ci ostiniamo a credere ch'essa sia stata una creazione della politica veneziana. In realtà essa si inquadra perfettamente nelle linee generali dell'economia di un periodo storico in cui lo Stato nazionale o non esiste ancora o non ha alcuna funzione economica; in cui l'economia conserva sempre un carattere cittadino. In quel periodo le città minori, che non godono di alcun privilegio naturale, si limitano ad obbligare la gente del contado a frequentare il solo mercato cittadino. Le città più fortunate, che dominano un luogo di transito forzato del commercio terrestre o marittimo o che sono riuscite ad assicurarsi il

monopolio di qualche prodotto o di qualche forma di trasporto, si valgono del loro privilegio per trasformarsi in mercati regionali od internazionali. Vige anzi a quell'epoca in molti paesi un diritto particolare, per cui il signore o la città che domini uno di tali punti di passaggio non solo può esigere un tributo da tutti i mercanti che transitano per esso, ma può obbligarli a trattenervisi per un certo tempo, ad immagazzinare le merci che essi trasportano ed a metterne in vendita almeno una parte. A questo diritto, derivato dal semplice privilegio della posizione, deve ad esempio la sua prima fortuna la città di Vienna, posta sul punto dove le strade che dalle Alpi conducono in Polonia si incrociano con quelle che risalgono o discendono lungo il Danubio.

D' altro lato la funzione particolare del porto di Venezia in quei due secoli non si può intendere se non si pensa al carattere di periodicità, che prevale in quell' epoca negli scambi internazionali. Il commercio stabile, che si esercita tutti i giorni dell' anno nelle botteghe cittadine, è rappresentato soltanto dal piccolo commercio al minuto. Il grande commercio è esercitato da mercanti che viaggiano di piazza in piazza con la propria merce o che ve la mandano col mezzo dei propri soci o commessi. Questo carattere degli scambi internazionali, che richiedono la presenza contemporanea del mercante e della merce, ed oltre a ciò la poca sicurezza delle strade terrestri e marittime, per cui sono preferiti i viaggi in carovana, determinano l' accentrarsi dell' attività commerciale in quei giorni ed in quei luoghi in cui s' incontrino le carovane provenienti da paesi diversi. È interesse non solo della città in cui si

tiene il mercato, ma degli stessi mercanti, che in quei giorni ed in quel luogo si scambino effettivamente tutte le merci che ogni carovana ha portato con sè, perchè solo in tal modo è possibile accelerare il movimento degli affari, reso naturalmente assai tardo dall' estrema lentezza dei viaggi.

Il porto di Venezia, nel suo periodo più glorioso, è appunto un grande mercato, nel quale l' attività degli scambi s' intensifica nei giorni che seguono l' arrivo delle mude di Alessandria, di Soria, di Costantinopoli, di Fiandra.

Ad assicurargli questa funzione la natura ha offerto la condizione iniziale, collocando la città al punto d' incrocio delle vie di terra che scendono dalle valli alpine con le strade marittime che vengono dal Levante. L' opera dell' uomo ha completato la natura creando un magnifico strumento di potenza e di espansione in una marina militare e mercantile che permise a Venezia di contrapporsi alle maggiori potenze mediterranee, di controllare gli sbocchi che dalla pianura padana e dalle valli alpine conducono all'Adriatico e di assicurarsi il predominio militare, politico e commerciale nella maggior parte dei paesi di Levante.

Dominio del Golfo e conquista di una potente base coloniale in Oriente sono i due mezzi che concorrono all' unico fine di assicurare lo sviluppo del mercato cittadino.

Si è discusso a lungo, anche da uomini di alto valore, se la politica commerciale di Venezia si sia ispirata ai criteri del liberismo o del protezionismo economico. Ma in realtà l' industria veneziana, esercitata nella pura forma dell' artigianato, non ha mai acquistato tale forza da determinare una politica che mirasse a proteggerla dalla concorrenza straniera. Soltanto nel Cinquecento, quando già si

manifesta evidente la decadenza del commercio di Levante, si prenderanno dei provvedimenti intesi a salvare almeno le industrie locali; ma fino a quell' epoca tutta la politica commerciale della Signoria è determinata soltanto dalla volontà e dall' interesse della classe dei mercanti ed armatori. Dopo essersi assicurati definitivamente il potere con la serrata del Maggior Consiglio, mercanti ed armatori più ricchi tentano di assicurarsi, con un provvedimento che ha pur esso tutti i caratteri della serrata, il monopolio del commercio marittimo fuori del Golfo. Approfittando dei lamenti che si elevavano contro l' eccesso delle importazioni dal Levante e sfruttando nello stesso tempo il bisogno in cui si trovava lo Stato di aumentare il gettito dei prestiti forzati, i mercanti più ricchi riuscirono ripetutamente nel corso del secolo XIV a fare approvare una deliberazione per cui nessun cittadino poteva partecipare ad imprese commerciali fuori del golfo per una somma superiore a quella per cui era iscritto nell' estimo fra i contribuenti dei prestiti. In tal modo tutti i medi e piccoli mercanti ed armatori, abituati a partecipare a quel traffico con capitale altrui, venivano ad esserne esclusi (1).

Il provvedimento restrittivo, che non solo danneggiava la grande maggioranza del ceto mercantile, ma minacciava di arrestare ogni sviluppo del commercio marittimo veneziano, fu poi definitivamente revocato. Ma anche quando prevalse la tendenza più liberale e si permise a tutti i cittadini di armare navi o di partecipare ad imprese mercantili per i porti del Mediterraneo e del Ponente, senza imporre alcun limite a questa partecipazione, si proibì loro di caricare merci o di ricevere capitali da forestieri per impiegarli in affari commerciali, dimostrando in tal modo che il commercio ed i trasporti marittimi fuori del Golfo seguitavano ad essere considerati come un privilegio dei Veneziani.

(1) Cfr. Robebto Cessi, *L'officium de navigantibus ed i sistemi della politica commerciale veneziana nel sec. XIV* (in *Nuovo Archivio Veneto*, *1916*).

In rapida sintesi la politica di Venezia in questi secoli si può riassumere nei termini seguenti:

a) i mercanti stranieri sono i benvenuti quando importano merci di qualunque genere per via di terra od anche quando vengono con le loro navi, purchè portino derrate alimentari, legname ed altre materie prime dalle due rive dell'Adriatico. In tali casi lo Stato garantisce loro comodità di alloggio e tutela giuridica, ma li sottopone ad una oculata vigilanza perchè non si sottraggano all'obbligo di mettere effettivamente in vendita nei luoghi assegnati tutte le merci ch' essi hanno importato, di valersi per questo dei sensali veneziani e di pagare tutti i dazi imposti sul commercio interno ed esterno;

b) i trasporti invece ed il commercio fuori del golfo sono riservati alle sole navi, ai soli mercanti ed al solo capitale veneziano.

Effettivamente la maggior parte dei tessuti di lana e di seta, dei fustagni, dei metalli e di tutti gli altri prodotti che si spedivano a Venezia dalla Lombardia, dalla Toscana, dal Veneto, dalla Germania, non erano destinati al consumo cittadino, ma ad essere inoltrati verso l' Oriente; ma in generale, tolte le eccezioni contemplate da speciali trattati di commercio, esse non potevano essere caricate su navi

veneziane, finchè non fossero state poste in vendita sul mercato locale.

Talvolta accadeva che la flotta veneziana, stremata dalle guerre, dai naufragi e dalla pirateria e non ricostituita in tempo dalle nuove costruzioni, si rivelasse insufficiente ai bisogni del commercio di alto mare; ma non si rinunciava per questo ad una politica, che giovava immediatamente al fisco ed ai maggiori mercanti, di cui si avvantaggiavano indirettamente tutte quelle classi minori che traevano la loro vita dall' attività e dalla frequenza del mercato; e che anzi si spingeva tanto oltre da fare obbligo alle navi veneziane provenienti dalle Fiandre di risalire l'Adriatico e di far sempre scalo a Venezia, anche se il loro carico fosse interamente destinato ai porti di Levante (1).

Del resto gli stessi stranieri, nonostante i lamenti spesse volte ripetuti contro i rigidi sistemi monopolistici dei veneziani, non dovettero risentire un grave danno da tale politica, finchè almeno il commercio internazionale conservò quelle caratteristiche di periodicità e di lentezza a cui ho più sopra accennato. Finchè il commercio internazionale è in grande prevalenza un commercio di fiera, il maggior interesse del mercante non è tanto quello di acquistare o di vendere le singole merci per la via più diretta; ma di trovar riunita in un solo mercato la maggior quantità e varietà di prodotti. Poco giovava al mercante tedesco di sapere che a Genova od in Ancona egli poteva trovare qualche

(1) Cfr. Schaube, *Die Anfänge des Venetianischen Galeerenfahrten nach der Nordsee* (in *Historische Zeitschrift*, Serie III, Vol. V), e Cessi, *Le relazioni commerciali tra Venezia e le Fiandre nel secolo XIV* (in *Nuovo Archivio Veneto*, 1914).

singola merce più a buon mercato, oppure che di là egli avrebbe potuto far proseguire per mare a proprio rischio e profitto una parte del carico portato di Germania; quando invece era certo che a Venezia in pochissimi giorni egli sarebbe riuscito a vendere tutta la sua mercanzia ed a scambiarla con tutti quei prodotti che gli erano più insistentemente richiesti dalla sua clientela abituale.

*
* *

Perchè il porto potesse conservare questa sua funzione di grande mercato, perchè l'obbligo di ricorrere ad esso e di mettervi in vendita le proprie merci non apparisse come una odiosa costrizione, era necessario che commercio e navigazione seguitassero ad essere l'attività preferita dai cittadini migliori, che la città conservasse il dominio del Golfo e la potenza coloniale in Oriente, che non subentrassero gravi modificazioni nella corrente e nella funzione degli scambi internazionali.

Dall' inizio invece del Quattrocento tutte queste condizioni vengono lentamente mutandosi: le conquiste turche minacciano e demoliscono pezzo a pezzo l'impero coloniale veneziano, e distruggono con esso il monopolio commerciale che ne era la conseguenza; la politica di terraferma, non semplice effetto di ambizioni ed interessi individuali, ma dura necessità imposta dalla conquista turca e dal costituirsi di forti signorie territoriali nel retroterra italiano, distrae molte forze dall' esercizio del commercio e della navigazione ed attira una parte dei capitali ai più sicuri investimenti fondiari. Lo spostamento infine delle grandi vie commer-

ciali non solo sottrae a Venezia il commercio ricchissimo delle spezie, ma porta alla sua grandezza un colpo ben più decisivo, facendo dell'Adriatico un mare del tutto eccentrico ed eccessivamente lontano dalle grande arterie del traffico mondiale.

Gli effetti del mutamento profondo non si rendono subito manifesti: Quattrocento e Cinquecento possono anzi apparire come i secoli della maggior floridezza, in cui la ricchezza privata lentamente accumulata sente l' ambizione di costruire una città che s' imponga all' ammirazione del mondo; ma la vecchia funzione di grande mercato monopolistico non può essere conservata. Qualcuno dei cittadini di più larghe vedute intuisce ben presto la necessità di adattare le funzioni del porto alle mutate condizioni del traffico: già nel 1545 Marino Cavalli, dopo un' ambasciata in Germania, dichiara di essersi molte volte meravigliato come la Repubblica avesse imposto per legge a tutti gli stranieri, i quali devono attraversare il suo territorio per recarsi alla fiera di Lione, di venir prima a Venezia e di là poi trasportare le merci dove loro piace " per fare questa città centro di ogni contrattazione „. Riconosce che un tale sistema poteva essere utile in altri tempi, ma riesce ora dannoso, perchè i Tedeschi " quello che per comodità prima facevano ora violentati non vogliono fare ed hanno prese le strade di Trieste e di Milano, abbandonando quelle di Venezia „ (1).

Nell' affermazione del Cavalli vi era qualche esagera-

(1) Cfr. Albéri, *Relazioni degli Ambasciatori Veneti*, Serie I Vol. III.

zione, perchè effettivamente i tedeschi seguitarono per tutto il Cinquecento ad accorrere numerosi nella nostra città, ed anzi il loro fondaco, ricostruito più grandioso e più ricco sui primi di quel secolo, ebbe ancora periodi di grande attività. Ma il pericolo denunciato era effettivo e minaccioso e gli organi stessi dello Stato aveano già visto la necessità di porvi un riparo (1).

Di tratto in tratto, nel corso dei secoli XVI e XVII, si fanno larghi strappi all' antico sistema monopolistico: una volta si concede a qualunque mercante ed a qualunque nave, veneziana o forestiera, il trasporto del pepe; altre volte si concede il permesso di transito per Verona e Venezia dei tessuti ed altre merci di Fiandra indirizzati all' Oriente; oppure, con inusitata larghezza, si concede il transito per le merci di ogni provenienza, purchè di volta in volta se ne ottenga speciale licenza e si paghino i dazi prescritti (2).

Queste concessioni sempre parziali e limitate, le quali non distruggevano il sistema, ma ne erano una semplice eccezione temporanea e revocabile, non erano più sufficienti: intorno a Venezia il mondo seguitava a mutarsi

(1) Cfr. Simonsfeld, *Der Fondaco dei Tedeschi*, Stuttgart 1887, Vol. II, pag. 117 e seg.

(2) Cfr. Marin, *Storia del Commercio dei Veneziani*, Vol. 8; P. G. Capello, *Principi ovvero massime regolatrici di commercio, raccolte dalle Leggi e Documenti della Republica di Venezia.* (Copia mss. in Biblioteca della R. Scuola Superiore di Commercio di Venezia). Sul Capello e sull'opera sua cfr. Brown H., *The Commercial and Fiscal Policy of the Venetian Republic* (in *Studies in the History of Venice* Vol. I, London 1907).

con rapidità sempre maggiore; l'attività marittima e commerciale dei grandi Stati dell'Occidente si sviluppava in proporzioni impressionanti: Francesi, Olandesi, Inglesi non solo non dipendevano più da Venezia per il commercio di Levante, ma penetravano nel Mediterraneo orientale, vi acquistavano una posizione preponderante, e di là si spingevano nello stesso Adriatico. Coll'estendersi del traffico all'Oceano Atlantico ed all'Indiano, col moltiplicarsi e popolarsi delle colonie, il volume delle merci scambiate assumeva proporzioni del tutto inusitate e la funzione dell'armatore assumeva un'importanza per lo meno uguale a quella del mercante, da cui essa ormai restava completamente distinta. Nello stesso tempo gli Stati nazionali dell'Occidente, dall'estremo frazionamento ed isolamento della età feudale, andavano lentamente avviandosi all'unità economica, entro la quale i maggiori porti dovevano finire anch'essi per inquadrarsi.

È questa appunto l'epoca in cui si va estendendo, particolarmente nel Mediterraneo, il sistema delle franchigie portuali, in cui si deve sopratutto vedere un espediente per conciliare i vecchi bisogni coi nuovi; per dare il modo cioè alle antiche città marinare, incluse ormai nel sistema doganale nazionale, di conservare — attraverso le franchigie — il vecchio carattere di emporio internazionale accanto a quello nuovo di porto regionale, che deve servire per il rifornimento del retroterra.

Anche il Senato veneziano si illude per un momento che la franchigia doganale possa assicurare una vita nuova al suo porto, e nel 1661 delibera l'istituzione del "*porto franco*"; ma in realtà il nome e le intenzioni vanno molto

al di là degli effetti, perchè la franchigia si limita ai soli dazi di entrata dalla parte di mare, mentre si mantengono inalterati tutti i dazi all'uscita non solo per via di terra ma anche di mare; e nell'applicazione poi s'introducono tali e tante restrizioni, che la franchigia finisce per aver una portata limitatissima, e non offre alcun vantaggio al commercio, mentre fa sopportare un danno gravissimo all'erario, in modo che dopo un esperimento di appena un ventennio si ristabilisce completamente il vecchio sistema doganale (1).

Ma anche nella sua forma più completa il portofranco non avrebbe forse assicurato al commercio veneziano quei vantaggi che esso aveva offerto negli stessi anni a Marsiglia ed a Livorno. In questi porti del Mediterraneo occidentale la franchigia serviva ottimamente agli interessi di Inglesi, Olandesi, Greci e Levantini, che ne facevano un centro di smistamento fra il commercio di Occidente e quello di Levante, e che avrebbero dovuto allungare di troppo la loro navigazione per ispingersi fino al vertice settentrionale dell'Adriatico. È vero che più tardi questa medesima funzione potè essere assunta con grande successo da un altro porto adriatico situato anche più al nord di Venezia; ma la nuova fortuna di Trieste si afferma molti anni dopo la concessione del portofranco, quando l'impero degli Absburgo si propone di diventare una potenza mediterranea (2).

(1) Cfr. Capello, mss. cit.; Errera, *Storia dell'Economia politica nei secoli 17° e 18° negli Stati della Repubblica Veneta.* Venezia 1877, pag. 25 e ss.

(2) Cfr. Weiss, *Triest und die Wirtschaftspolitik Oesterreichs zur Zeit Karls VI* (Inauguraldissertation). Zürich 1921.

Per Venezia assai più che gli scambi da mare a mare urgeva riattivare gli scambi col retroterra, richiamare le merci di Germania, di Lombardia, dello stesso dominio veneto, che le sfuggivano per avviarsi a Genova, a Livorno, a Senigallia, ad Ancona. Nè mancavano i cittadini i quali, forse anche per loro interessi particolari, vedessero la necessità di mutare indirizzo. Così ad esempio un tal Simone Giogalli, fin dal 1671, quando ancora vigeva il cosidetto *portofranco*, affermava chiaramente che tutti i decreti in favore della flotta mercantile veneziana ed in odio alle navi veneziane non giovavano ad impedire la concorrenza di Olandesi ed Inglesi, ed anzi finivano per nuocere al traffico che si sarebbe potuto mantenere in quei tempi. Gli pareva " ottima risoluzione il ridurre le cose in istato che ancora le navi forestiere potessero praticare questo porto senza aggravio, concedendosi che con la libertà negozi chi sa e può negoziare „; e perciò invocava diminuzione di dazi sopratutto all' entrata in modo da attirare a Venezia le navi straniere che allora approdavano ad Ancona ed a Goro, e magnificava i vantaggi che si potrebbero ritrarre dall' incremento del commercio di transito per l' impiego degli operai nel carico e scarico, per affitti di magazzini, per provvigioni di mercanti e per consumo di tanti materiali che sono necessari per riparare ed allestire le navi (1).

Un secolo più tardi un bergamasco, il quale voleva organizzare un servizio di trasporti e spedizioni tra Venezia e la Lombardia, ripete gli stessi lamenti del Giogalli e ci

(1) Cfr. *Scrittura inedita di Simone Giogalli intorno la decadenza del Commercio di Venezia.* pubbl. da EMANUELE CICOGNA per nozze Reali-Berretta, Venezia 1855. Cfr. pure ERRERA, l. c.

rivela che non solo la situazione non è mutata, ma si è forse aggravata. Il transito delle merci straniere per Venezia non è ammesso che in via di eccezione ed è sempre sottoposto al regime delle licenze ed a dazi fortissimi. " Perciò, egli dice, la Svizzera e la Lombardia, comprese le stesse provincie lombarde sotto il dominio veneto, ricorrono ormai a Genova ed a Nizza invece che a Venezia. Per il transito di Pontelagoscuro le merci che provengono dallo Stato pontificio, dal mezzogiorno d' Italia e dallo stesso Adriatico, proseguono per l' Austria e la Germania senza toccare Venezia „ (1). E così l' antica signora dell'Adriatico non solo non domina più il suo mare, ma si vede sfuggire il suo retroterra naturale.

Ma nonostante tutto ciò, l' aristocrazia veneziana, se di tratto in tratto si lascia strappare qualche concessione, finisce poi per ritornare immancabilmente al sistema tradizionale, in cui essa vede l' unico mezzo per conservare alla città il suo antico e glorioso carattere di emporio mondiale. In tutte le concessioni che si fanno sotto la spinta di influenze straniere o di necessità urgenti, l' aristocrazia mercantile vede sempre una grave minaccia alla posizione di monopolio a cui essa non vuol rinunciare. Di questo spirito esclusivistico del ceto mercantile si fa banditore, ancora due secoli e mezzo dopo l' inizio della crisi, un patrizio che per parecchi anni aveva appartenuto alla suprema magistratura

(1) *Arch. di Stato di Venezia.* Piano commerciale e daziale di Pietro Rossini da Bergamo (mss. nell'Archivio dei Cinque Savi alla Mercanzia, Deputati alle tariffe mercantili). Cfr. OCCIONI-BONAFFONS, *Del Commercio di Venezia nel secolo XVIII* in *Atti del R. Istituto Veneto,* Serie VII, P. II, 1891.

commerciale e conosceva tutte le cause di debolezza del traffico marittimo veneziano.

Scrivendo intorno al 1753, Pier Giovanni Capello, dopo aver riconosciuto che Venezia negando il diritto di transito alle merci portate da forestieri, avea permesso che molti paesi del retroterra si valessero della via di Genova, di Pisa della Romagna, di Ancona, finisce invece per dar pienamente ragione ai " sapientissimi progenitori, i quali viddero (son sue testuali parole) che, se avessero acconsentito che qualsivoglia persona potesse trasportare le proprie merci dalla terra al mare o dal mare alla terra per la via di Venezia, avrebbero a que' tali conceduto nientemeno che tutto il Veneto commercio, che sarebbe divenuta Venezia soltanto punto di comunicazione, e che i Veneziani da lì in poi sarebbero stati semplici spedizioneri o fattori per ricevere od inoltrare le merci d'ogni altro estero mercante, servendo in tal modo per una piccola mercede alla negoziazione e traffichi di stranieri, come appunto adesso serve di transito Chioza per le merci di Verona e della Lombardia „.

" Volevano i Veneziani, aggiunge sempre il Capello, che Venezia fosse e si preservasse emporio, piazza di contrattazione e città posseditrice di commercio...., e se pur concedevasi che anche i forestieri comprassero e vendessero in Venezia, portassero ed esportassero mercanzie, come si dee concedere in ogni città emporiale, questi incontravano tali difficoltà, pesi ed aggravi, quali bastavano a preservare nelle mani dei Veneti le migliori negoziazioni ed il nerbo del traffico; e perciò in Venezia non fu mai acconsentito un libero ed universale transito delle merci (1) „.

(1) Cfr. CAPELLO mss. citato.

***

Così la vita della repubblica si chiudeva senza che la sua classe dominante avesse rinunciato all'illusione che il mantener fede ai sistemi tradizionali fosse mezzo sufficiente per veder risorgere un passato di gloria e di ricchezza di cui era sempre vivo il ricordo.

Con la perdita della libertà cade anche questa ultima illusione, e come solo rimedio contro la rovina economica che — meno brevi periodi di ripresa — si fa sempre più manifesta, non si vede ormai che la franchigia portuale. Il ceto mercantile rinuncia finalmente ai suoi sogni monopolistici, pur di rianimare in qualche modo l'attività del suo porto, di richiamare ad esso le navi ed i mercanti stranieri, di non essere completamente rovinato dalla concorrenza del primo porto dell'Austria. Alla fine del 1829 esso ottiene la concessione della franchigia completa, non limitata al solo porto, ma estesa all'intera città. Ma fu anche questa una nuova delusione. Dopo tre lustri dalla concessione il movimento delle navi nel porto non rivela che un progresso assai modesto e raggiunge un tonnellaggio che è appena un decimo di quello del 1913.

Può sembrare strano che delle due città marinare, riunite ormai sotto un stesso dominio e fruenti, press'a poco, delle stesse franchigie, si trovasse allora in condizione di sensibile superiorità e seguitasse a distanziar la rivale appunto quella che aveva tradizioni commerciali tanto più recenti e modeste e che per situazione geografica non godeva certamente di alcuna superiorità. Ma il vantaggio di Trieste si può far risalire all'assurdo sistema doganale man-

tenuto in vita nei primi anni del suo dominio dall'Austria, per cui le provincie al di qua del Mincio erano artificialmente separate dalle provincie Lombarde, mentre d'altra parte l' intero Lombardo-Veneto, per il timore della concorrenza che esso poteva fare alle industrie d' oltralpe, era diviso da una barriera proibitiva dalle altre provincie dell' impero. Avveniva così che Trieste estendesse un po' alla volta la sua influenza fino al Danubio, mentre Venezia vedeva restringersi al Mincio il suo povero retroterra.

Se si aggiunge che negli anni, in cui comincia ad affermarsi la navigazione a vapore, Trieste diventa la sede di uno dei più potenti organismi armatoriali del Mediterraneo e riesce ad avere in poco tempo una flotta poderosa di piroscafi, mentre Venezia deve contare esclusivamente sui suoi gloriosi, ma ormai vecchi velieri, si comprenderà come il porto franco non potesse assicurarle nè in tutto nè in parte i benefici sognati.

Un progresso più sensibile del movimento portuale si nota bensì nel decennio che va dal 49 al 59 ; ma esso è dovuto unicamente alle ferrovie che sono entrate in esercizio appunto in quegli anni e che allacciando Venezia con Treviso ed Udine, con Milano, con Padova e Rovigo, hanno intensificato i suoi rapporti con un retroterra, che per merito loro si ricomincia ad ampliare. Quando invece, per l'armistizio di Villafranca, il Veneto resta nuovamente separato dalla Lombardia, il movimento del porto di Venezia subisce immediatamente una forte diminuzione e seguita a discendere continuamente fino al 1865, quando raggiunge un livello di ben poco superiore a quello ch' esso aveva un trentennio innanzi.

L' annessione di Venezia all' Italia non può mutare d' un tratto la situazione sfavorevole : la Lombardia è ormai diventata cliente abituale e preferita del porto di Genova ; il regime di portofranco, mantenuto fino al 1874, costituisce un ostacolo ai rapporti più intimi tra Venezia ed il suo retroterra naturale, ed infine le condioni di navigabilità della laguna, del tutto inadeguate alle necessità della marina a vapore, ormai decisamente trionfante, creano un impedimento gravissimo ad ogni ulteriore sviluppo del movimento portuale.

Deve passare più di un decennio perchè, soppresso il porto-franco, e spinti innanzi i lavori della stazione marittima e del porto di Lido, si inizi per il nostro porto una vita nuova ed esso assuma decisamente quella fisionomia che lo caratterizza tuttora.

Lo stesso fatto materiale dello spostamento degli impianti portuali dal bacino di S. Marco verso la testata del ponte ferroviario sulla laguna è un indice sicuro della funzione nuova che gli è ormai assegnata, di servire cioè principalmente da punto di congiunzione fra le comunicazioni marittime e le comunicazioni terrestri, sopratutto ferroviarie. I tradizionalisti, gli innamorati delle glorie passate protestarono allora contro l' ubicazione assegnata alla stazione marittima ed ai magazzini generali, vedendo in essa un attentato al commercio veneziano ; ma oggi l' esperienza di più di quarant' anni ci permette di riconoscere che quelle prevenzioni erano infondate e che l' amministrazione italiana aveva avuto allora l' intuizione esatta dell' avvenire del porto di Venezia. Già alla fine del primo decennio dall' inaugurazione dei nuovi impianti il movimento delle merci

nel porto è più che raddoppiato, giungendo a superare il milione di tonnellate; e delle merci in arrivo quasi i due terzi sono scaricate in marittima per essere immediatamente fatte proseguire per ferrovia.

Dopo il 1890 il movimento del porto rimane per sette anni pressochè stazionario, rispecchiando nelle sue statistiche le condizioni critiche di tutta l'economia nazionale; ma dopo il 1897, superata la crisi, ricomincia l'ascesa, che lo porta a raggiungere, nel 1912, il limite massimo di quasi tre milioni di tonnellate, tre volte maggiore di quello che esso aveva raggiunto venti anni innanzi.

La fortuna del porto si rivela in tal modo strettamente legata a quella dei paesi che sono i suoi clienti abituali, del Veneto cioè in primissima linea ed in misura minore delle provincie orientali dell'Emilia e della Lombardia. Con lo svilupparsi dell'industria in queste regioni, col trasformarsi dell'agricoltura che fa sempre più largo impiego di concimi chimici, con l'addensarsi della popolazione e con l'aumento dei suoi consumi, cresce di pari passo il movimento d'importazione nel porto, costituito per una metà dal carbone, e per l'altra metà da fosfati, cereali, cotone e petrolio.

Altri segni delle mutate funzioni del porto sono l'importanza minima che in esso, a differenza della vicina Trieste, assumono il punto franco ed i magazzini generali, e la provenienza delle merci radicalmente mutata in confronto dei tempi passati. L'antico centro dei traffici fra l'Europa centrale ed il Mediterraneo orientale vede oggi la maggior parte del suo movimento determinato dal commercio marittimo d'Occidente. Nel 1912 appena un sesto delle merci

in arrivo provenivano dal Mediterraneo orientale e dall'Oceano Indiano; mentre più della metà giungeva dai porti dell'Atlantico ed il resto dall'Austria-Ungheria, dall'Italia e da altri porti dei Mediterraneo occidentale. Ed anche in così modeste proporzioni il commercio di Levante è ben diverso da quello dei tempi passati, poichè esso è costituito per più dei tre quarti dai grani e dal petrolio di Rumenia e di Russia.

*
* *

La guerra mondiale ha suscitato molte speranze, ha determinato un ampliamento del retroterra del nostro porto, di cui fra qualche tempo si potranno sentire i benefici; ma per ora non ne ha mutato affatto le caratteristiche e la funzione.

Dopo l'arresto di ogni attività di cui ha sofferto per più di cinque anni, il nostro porto ha avuto una ripresa assai promettente che lo colloca al primo posto fra i porti adriatici. Nel 1921 esso ha raggiunto un movimento che è bensì di un terzo inferiore a quello del 1912, ma in cui la diminuzione è determinata quasi totalmente dalle minori importazioni di carbone, manifestatesi press'a poco nelle stesse proporzioni in tutti i porti italiani.

D'altra parte, se il movimento complessivo, ad eccezione del carbone, è quasi uguale a quello dell'anno migliore dell'anteguerra, anche le altre caratteristiche si sono mantenute immutate o si sono anzi accentuate. È sensibilmente aumentata la prevalenza delle merci provenienti dall'Atlantico, che oggi costituiscono la quasi totalità delle importa-

zioni; si è resa anche più manifesta l'esiguità, quasi irrisoria, delle giacenze nel deposito franco e nei magazzini generali; l'avviamento delle merci spedite per ferrovia è stato fatto per quasi la metà sulla linea Venezia-Milano, e per l'altra metà, quasi totalmente sulle linee di Bologna e di Udine, mentre sono state del tutto insignificanti le spedizioni indirizzate alle stazioni di transito internazionale: in tutto meno di 20.000 tonnellate sopra un totale di 1.200.000. Proporzione questa, del resto, che non è molto inferiore a quella dell'anteguerra, quando su 2.300.000, tonn. di merci scaricate a Venezia, appena 47.000 erano spedite all'estero per ferrovia.

Sull'esiguità di queste cifre io non voglio certo richiamare l'attenzione per diffondere un senso di scetticismo sconfortante sull'avvenire del porto di Venezia.

Tutti noi siamo fermamente convinti che la ricostruzione economica dell'Europa centrale, la vita nuova degli Stati balcanici e la sempre più intensa partecipazione del capitale e della tecnica europea nei paesi dell'Asia Anteriore, restituiranno un giorno all'Adriatico la sua antica funzione di grande strada del commercio internazionale, e che da questa ripresa Venezia e Trieste troveranno la spinta per riacquistare, moltiplicata, la loro antica e recente floridezza.

Ma dobbiamo anche tutti guardarci dal pericolo che il ricordo degli splendori passati e la visione di un futuro ancora lontano ed incerto, ci distragga dall'osservazione della realtà presente e delle sue necessità più urgenti. La realtà di ieri era quella di un porto che era per se stesso un grande centro di scambi, che poteva imporre tirannicamente la sua volontà alla numerosa e svariata clientela; la realtà d'oggi è quella invece di un porto che dipende

esclusivamente dal suo retroterra nazionale, che ha per sua funzione principale quella di soddisfare quanto meglio è possibile i bisogni di questo retroterra. La funzione è certo meno brillante, ma è la funzione assegnata nell'economia contemporanea a tutti i porti continentali, ed è sempre tale da assicurare al porto di Venezia un movimento assai superiore a quello ch'esso abbia mai avuto finora, ed uno dei primi posti fra i porti del Mediterraneo. La sfera d'influenza su cui Venezia può oggi contare senza bisogno di artifici e di favori e che si estende da un lato fino a Dobbiacco ed al Brennero, e dall'altro fino a Brescia, Mantova e Bologna, basta da sola, col suo rapido incremento demografico e coi crescenti bisogni delle sue industrie, che sono ancora nel periodo iniziale, ad assicurare a Venezia un aumento di traffici che dovrà ben presto, se non siamo degli illusi, raggiungere e superare le cifre del 1912. E quando siano migliorati gli impianti portuari, sia completato il lavoro gigantesco del porto di Marghera, con cui si continua l'opera iniziata nel 1880 di avvicinare sempre più Venezia al suo retroterra, quando, superata la crisi finanziaria e messa a tacere la polemica disgraziatamente riaccesasi sull'utilità e sul tracciato del canale Venezia-Milano, sian facilitati i trasporti fluviali verso la Lombardia, la zona d'influenza del nostro porto potrà estendersi fino ai maggiori centri industriali della valle Padana. Si potrà anche allora rimpiangere che la città resti quasi estranea al movimento del suo porto, confinato all'estremo lembo dell'abitato, si potrà deplorare che non risorga il vecchio mercato e che le rive del bacino di S. Marco e di Rialto non vedano più alcuna traccia del traffico mondiale che le animava nei secoli

passati. Ma il movimento delle merci che salirà allora ad altezze insperate, attraverso alla stazione marittima ed alla stazione di Mestre, non gioverà soltanto alla classe degli armatori, dei raccomandatari, degli speditori, degli scaricatori; ma determinerà un movimento di affari di cui si avvantaggerà largamente il ceto commerciale e tutta quanta la città.

È vero bensì che il porto di Venezia presenta e seguiterà a presentare l' inconveniente gravissimo di essere quasi esclusivamente un porto d' importazione, in modo che per le merci destinate ad esso si esigono noli più alti per la mancanza dei noli di ritorno. Ma quest' inconveniente che è comune dal resto a quasi tutti i porti delle vecchie provincie d' Italia, non si potrà eliminare con piccole aggiunte al suo retroterra. Quando se ne escluda il legname di Carinzia, che già in parte affluisce al nostro porto, nessuna delle regioni che potrebbero essere incluse nella sua sfera d' influenza gli fornirebbe quei materiali pesanti e voluminosi che possano bilanciare le sue importazioni di carbone e di fosfati.

Il solo mezzo efficace per determinare un ribasso relativo dei noli ed una maggiore affluenza di navi nell' Adriatico, è quello di concorrere ad una politica che aiuti il risorgere dei suoi porti maggiori.

Quando Trieste e Fiume riacquistino il loro retroterra naturale, e le merci dell'Austria, di parte della Boemia, della Slovenia, della Croazia e dell' Ungheria ricomincino ad affluire ai loro scali, quando per le mutate situazioni politiche, la Bosnia, l' Erzegovina e la Serbia, mandino anch' esse ai loro porti adriatici le loro merci in gran parte

pesanti, allora Venezia non solo potrà giovarsi del movimento più intenso del suo antico golfo, ma le navi che riforniscono il suo retroterra potranno trovare un carico di ritorno nei porti orientali dell' Adriatico e potranno perciò praticare dei noli sensibilmente più bassi.

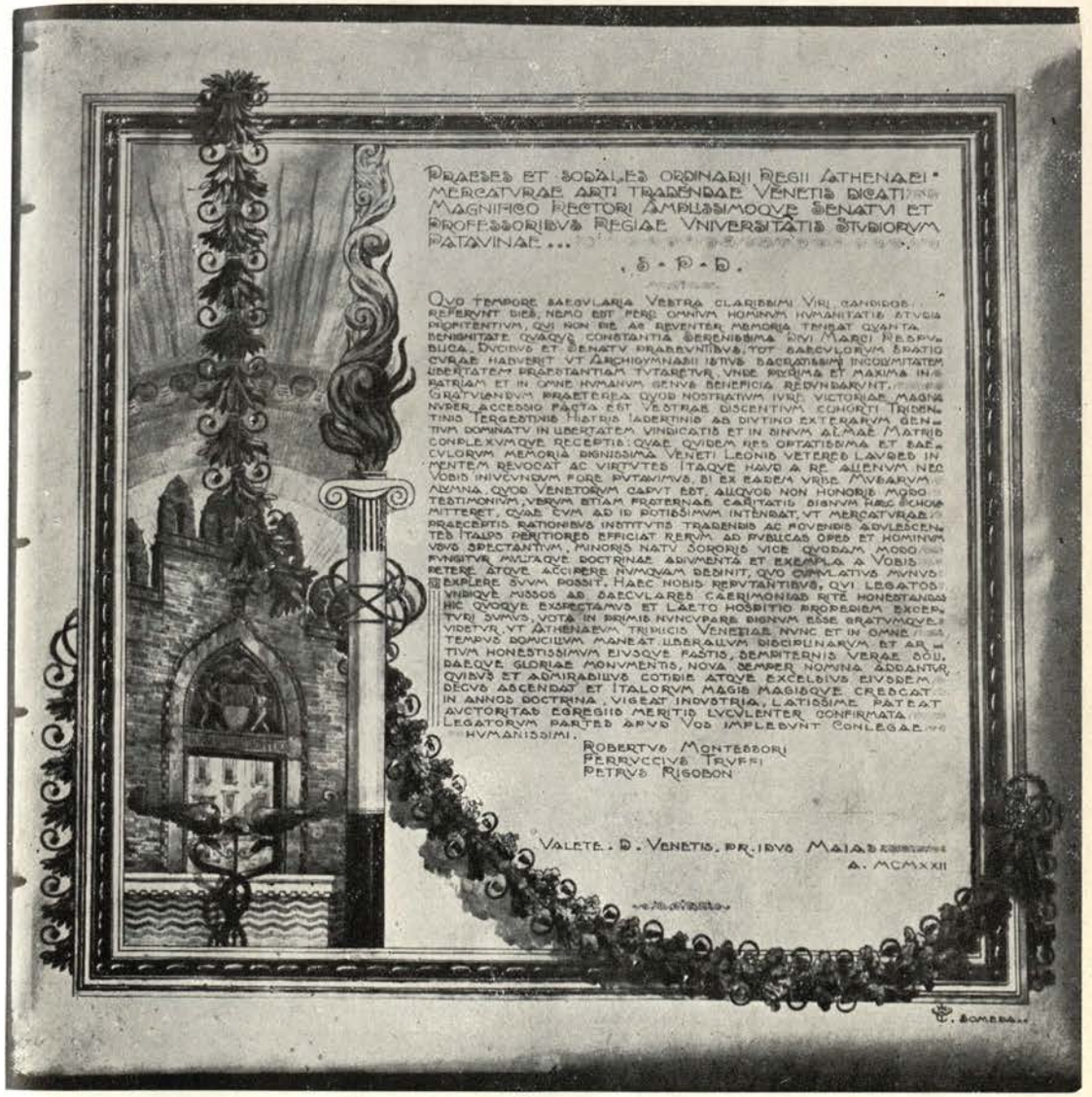
Non più dunque sogni di dominio ormai tramontati per sempre; non più concorrenze fatali, e neppure delimitazioni artificiali ed assurde delle singole sfere d' influenza: quella che s' impone nel vantaggio di ciascuno e di tutti è una politica di libertà, che richiami sulle rive dell'Adriatico tutto quel traffico che ad esso può naturalmente e logicamente affluire.

La crisi attuale di Venezia è la crisi di cui soffrono in misura molto più grave tutti gli altri porti Adriatici; è la crisi di tutto il mare che ne ha fatto in passato la grandezza. La fortuna di Venezia non potrà sicuramente risorgere se non risorgerà con essa la fortuna di tutto il commercio adriatico.

PER IL VII CENTENARIO DELLA FONDAZIONE

DELLA R. UNIVERSITÀ DI PADOVA

15 - 16 - 17 MAGGIO 1922



Pergamena offerta dal Direttore del R. Istituto superiore di scienze economiche e commerciali di Venezia, Prof. Roberto Montessori, al Magnifico Rettore della R. Università di Padova, Prof. Luigi Lucatello, il 15 maggio 1922, nel salone del Palazzo della Ragione, in Padova.

Praeses et sodales ordinarii Regi Athenaei mercaturae arti tradendae Venetiis dicati Magnifico Rectori Amplissimoque Senatui et Professoribus Regiae Vniuersitatis Studiorum Patauinae

S. D. P.

Quo tempore saecularia Vestra, clarissimi Viri, candidos referunt dies, nemo est fere omnium hominum humanitatis studia profitentium, qui non pie ac reuerenter memoria teneat quanta benignitate quaque constantia Serenissima Diui Marci Respublica, Ducibus et Senatu praeeuntibus, tot saeculorum spatio curae habuerit ut Archigymnasii istius sacratissimi incolumitatem libertatem praestantiam tutaretur, unde plurima et maxima in patriam et in omne humanum genus beneficia redundarunt. Gratulandum praeterea quod nostratium iure uictoriae magna nuper accessio facta est Vestrae discentium cohorti Tridentinis Tergestinis Histris Iadertinis ab diutino exterarum gentium dominatu in libertatem uindicatis et in sinum almae Matris conplexumque receptis: quae quidem res optatissima et saeculorum memoria dignissima Veneti Leonis ueteres laudes in mentem reuocat ac uirtutes. Itaque haud a re alienum nec Vobis iniucundum fore putauimus si ex eadem urbe Musarum alumna, quod Venetorum caput est, aliquod non honoris modo testimonium, uerum etiam fraternae caritatis signum haec Schola mitteret, quae cum ad id potissimum intendat, ut mercaturae praeceptis rationibus institutis tradendis ac fouendis adulescentes Italos peritiores efficiat rerum ad publicas opes et hominum usus spectantium, minoris natu

sororis uice quodam modo fungitur multaque doctrinae adiumenta et exempla a Vobis petere atque accipere numquam desinit, quo cumulatius munus explere suum possit. Haec nobis reputantibus, qui legatos undique missos ad saeculares caerimonias rite honestandas hic quoque expectamus et laeto hospitio propediem excepturi sumus, uota in primis nuncupare dignum esse gratumque uidetur ut ATHENAEVM TRIPLICIS VENETIAE nunc et in omne tempus domicilium maneat liberalium disciplinarum et artium honestissimum eiusque fastis, sempiternis uerae solidaeque gloriae monumentis, noua semper nomina addantur, quibus et admirabilius quotidie atque excelsius eiusdem decus ascendat et Italorum crescat in annos doctrina, uigeat industria, latissime pateat auctoritas egregiis meritis luculenter confirmata.

Legatorum partes apud Vos inplebunt conlegae humanissimi

ROBERTVS MONTESSORI
FERRVCCIVS TRVFFI
PETRVS RIGOBON

Valete. - D. Venetiis, pr. idus Maias a. MCMXXII.

ROBERTVS MONTESSORI, *Rector*

L'epistola fu dettata dal Prof. Carlo Landi.

Il Direttore e il Consiglio Accademico della R. Scuola Superiore di Commercio in Venezia al Magnifico Rettore, al Consiglio Accademico e ai Professori della R. Università degli studi di Padova inviano fervidi saluti.

Mentre le Vostre cerimonie secolari, Chiarissimi Signori, riconducono giorni di gloria, non è quasi alcuno, di quanti uomini

professano umani studii, che non ricordi con quanta liberalità e con quale fermezza la Serenissima Repubblica di S. Marco, incominciando da' suoi Dogi e dal suo Senato, sempre avesse a cuore di tutelare l'incolumità, la libertà, l'eccellenza di cotesto sacratissimo Archiginnasio, donde sono derivati tanti e così insigni beneficii alla Patria e all'intero genere umano. In pari tempo dobbiamo congratularci del nuovo incremento venuto, per diritto della vittoria de' nostri connazionali, allo stuolo dei Vostri discepoli per essere stati i Trentini, i Triestini, gli Istriani, gli Zaratini liberati dalla lunga dominazione straniera e accolti nel grembo e nell'amplesso dell'alma Madre; il quale fatto desideratissimo e degnissimo della memoria de' secoli richiama a mente le antiche glorie e virtù del Leone Veneto. Quindi è che abbiamo stimato opportuno e a Voi gradito che dalla stessa città alunna delle Muse, capitale della regione veneta, giungesse a Voi non solamente una testimonianza d'onore, sì anche un segno di fraterno affetto da parte di questa Scuola, che mirando principalmente, coll'impartire e promuovere le discipline attinenti al commercio, al fine di rendere più esperti i giovani Italiani di quanto si appartiene alla ricchezza pubblica e ai bisogni sociali, adempie come all'ufficio di sorella minore e non mai esita a chiedere e a ricevere da Voi molti aiuti ed esempii di dottrina, per poter meglio assolvere il proprio ufficio. A ciò pensando noi, che attendiamo anche qui i delegati da ogni parte inviati ad onorare solennemente le cerimonie secolari e ci disponiamo ad accoglierli tra breve in lieta ospitalità, reputiamo cosa degna quanto gradita sopra tutte far voti perchè l'*Ateneo delle tre Venezie* rimanga ora e in perpetuo dimora onorevolissima di tutte le discipline e di tutti gli studii liberali e perchè ai suoi fasti, eterni monumenti di vera e salda gloria, si aggiungano sempre novelli nomi, onde più mirabile ed eccelsa si levi tuttodì la sua fama e ognor più si accresca tra gli Italiani il sapere, prosperi la loro operosità e si diffonda quanto più largamente l'autorità loro, luminosamente avvalorata da cospicue benemerenze.

Sosterranno l'incarico di delegati presso di Voi gli onorevoli colleghi

ROBERTO MONTESSORI
FERRUCCIO TRUFFI
PIETRO RIGOBON

Aggradite i nostri saluti.

Venezia, 14 maggio 1922.

ROBERTO MONTESSORI, *Direttore*

PAROLE DEL DIRETTORE AI DELEGATI DELLE UNIVERSITÀ ITALIANE E STRANIERE CONVENUTI A VENEZIA IL 17 MAGGIO 1922

Illustri Professori, cari Studenti,

Nel nome del Consiglio di amministrazione e del Corpo accademico ho l'onore di darvi il benvenuto e Vi ringrazio per la gradita visita alla nostra Scuola.

Siamo riconoscenti al Magnifico Rettore della Università di Padova ed ai Suoi Colleghi, che, esaudendo il nostro desiderio, hanno accompagnato fra noi i loro ospiti.

Legati della scienza, questi convennero a Padova, maestra di libertà, da ogni regione d'Italia e da esteri paesi, per rendere tributo di omaggio e di augurio al glorioso Studio, liberale ed ospitale, cui è dato segnare la propria età con la misura del secolo.

Ieri, a Padova, la Scuola superiore di commercio di Venezia associava la sua ammirazione ed i suoi voti a quelli espressi da tante insigni Università e superiori Istituti. Essa ascrive a felice ventura che le sia concesso rinnovare l'omaggio e l'augurio oggi, a Venezia, in questa città che pare creazione di sogno ed invece fu creata dalla volontà ardente di un popolo, nello storico palazzo dei Foscari, ospiti carissimi anche i delegati di altre Università

ed Istituti, presenti autorevoli cittadini di Venezia e la nostra grande famiglia di Ca' Foscari, riunita da un comune sentimento.

Noi riverenti ci inchiniamo ai sette secoli di indagine scientifica e diffusione del sapere dello Studio di Padova.

Con animo commosso partecipammo alla celebrazione della ricorrenza sette volte centenaria, ricordando volentieri che la Repubblica veneta, da quando Padova si diede ad essa nel 1405, ebbe a cuore le sorti di quello Studio, favorendo maestri e discepoli, segnatamente mercè la protezione della libertà di esame e di coscienza.

Illustri veneziani ebbero l' ufficio di Riformatori dello Studio di Padova e non pochi fra i Riformatori furono eletti Dogi di Venezia. Questa si mostrò ognora sollecita del bene dello Studio, chiamato la pupilla degli occhi della Repubblica.

Fondata la Scuola superiore di commercio, cordiali relazioni di colleganza e collaborazione si strinsero fra essa e l' Università vicina, dacchè la Scuola veneziana fece largo appello alla dottrina di valorosi Maestri dell'Ateneo padovano e nostri docenti furono chiamati ad impartire il loro insegnamento a Padova.

Come lo Studio padovano, anche la Scuola di Venezia nacque dalla libertà. Era il novembre del 1866 quando Luigi Luzzatti per primo ne concepì l' idea. Alla fede dei fondatori corrispose pronto l' ausilio della Provincia, del Comune e della Camera di commercio, unanimi nel proposito che Venezia, riacquistata la libertà, creasse una opera, che si adeguasse al suo passato ed al suo avvenire.

Fino dai primi anni essa, frutto del genio locale, seppe

assumere il carattere di una scuola nazionale. Per primo la diresse Francesco Ferrara, siciliano, e qui convennero e tuttora convengono giovani da ogni regione d' Italia, carissime fra tutte le giovinezze delle Venezie redente.

La Scuola di Venezia volle segnare nuove vie alla intelligenza ed alla iniziativa della gioventù italiana, dirigendo le menti verso quelle indagini e quelle discipline, che sono in più stretto rapporto con la vita reale dei commerci e delle industrie. Essa si propose di riprendere e rinvigorire, mercè l' odierna cultura, l' antica consuetudine dei traffici.

Tuttavia a fianco di studi severi, che hanno ad obbietto la formazione della ricchezza, crebbero gli insegnamenti speciali che preparano alla abnegazione del magistero, al nobile ufficio della tutela all' estero dei patri interessi, e fiorì lo studio delle moderne letterature straniere.

A motivo della sua prima origine nelle spontanee iniziative di Venezia, nuovamente libera, per l'ampia irradiazione della sua fama, per l' indole delle discipline coltivate, in un' organica visione della vita economica, per l' amabile coesistenza di studi diretti a fini di pratica utilità con altri, volti al culto del bello e dell' ideale, la Scuola di Venezia appare tutta animata da quelle medesime forze spirituali e materiali, le quali, in una mirabile fusione, valsero a creare in Italia il Comune, luce splendente nella nostra storia, l' *Universitas scholarium* e lo Studio, il progresso del commercio e l' incremento della ricchezza, mentre le lettere fiorivano e le arti toccavano cime eccelse, il felice connubio fra le discipline speculative e la pratica operosità.

È ben naturale che la Scuola di Venezia abbia sentito

profondamente il significato ed il valore della celebrata ricorrenza della nascita dello Studio padovano. Ed oggi essa si allieta per la visita di maestri e discepoli di Università secolari e fiorenti Istituti superiori, perchè tale atto di amichevole colleganza ci attesta, che l' Università storica, memore della propria origine, guarda con materna compiacenza ai moderni Istituti superiori, come a novelli rigogliosi rami della stessa pianta, forte e vetusta.

La Scuola di Venezia, volgendosi a riguardare il cammino percorso in oltre mezzo secolo di vita, ne trae motivo per confidare che, grazie all' opera concorde di docenti e discepoli, ed alle cure amorose degli Enti che la fondarono, essa saprà aggiungere altre pagine onorevoli alla storia dell' insegnamento superiore.

Innanzi a Voi, illustri Maestri, che ci rievocate coi nomi delle vostre Università e dei vostri Istituti lunghi secoli di tenace lavoro per la ricerca del vero e rappresentate la dignità del presente e le promesse dell'avvenire, noi, militi di una stessa milizia, proclamiamo la nostra volontà e la nostra fede.

Medaglia offerta dal Rettore della R. Università di Padova al Direttore del R. Istituto superiore di scienze economiche e commerciali di Venezia, il 17 maggio 1922, nell' aula magna di Ca' Foscari.

INGRESSO DA CALLE FOSCARI

ORIGINE E SVILUPPO DELLA SCUOLA

(1868-1923)

La R. Scuola Superiore di Commercio di Venezia è la più antica d' Italia ed una delle più antiche di Europa. La sua istituzione risale infatti al 5 agosto 1868, quando di Istituti dello stesso grado e dello stesso tipo non esistevano in Europa che l' Istituto Superiore di Commercio di Anversa, creato con Decreto Reale del 29 ottobre 1852, e la Scuola Industriale con divisione di Commercio di Mülhouse, creata nel 1854 dai due grandi industriali Giulio e Giacomo Siegfried.

Nel novembre 1866, subito dopo la liberazione di Venezia, Luigi Luzzatti, in una riunione di uomini egregi, raccolti per avvisare ai mezzi di dare un gagliardo impulso alla pubblica istruzione in Venezia, esponeva l' idea della fondazione di un istituto superiore di commercio che si fosse modellato sul tipo di quello d' Anversa. L' idea andava egli svolgendo di poi d' accordo col comm. Eduardo Deodati, il quale decideva di cogliere la prima occasione per farne una formale proposta al Consiglio provinciale di Venezia. Quando infatti nel luglio 1867 veniva portata al Consiglio la domanda della Presidenza dei RR. Istituti industriale, professionale e di marina mercantile per un sussidio annuo, il consigliere Deodati nella tornata del 12

proponeva di sospendere ogni deliberazione sull' argomento, formulando piuttosto il voto, che si sottoponesse a studio il concetto della fondazione d' una grande scuola d' insegnamento commerciale, di cui in Italia si sentiva e deplorava la mancanza.

Il Consiglio accoglieva con vivo favore la proposta, e per istudiare il tema e perchè ne riferisse, nominava una commissione composta dei signori Agostino Coletti, Eduardo Deodati, Antonio Fornoni, Daniele Francesconi e Luigi Luzzatti.

La commissione s' accinse tosto all' opera; e dopo larghi e diligenti studî, presentò, nel novembre 1867, la sua relazione (estensore Deodati), comprendente il progetto di fondazione della Scuola Superiore di Commercio, che avrebbe dovuto sorgere e mantenersi mercè le forze consociate della Provincia, del Comune, della Camera di commercio, dello Stato, in rispettive proporzioni di contributo.

Tali proposte erano con voto unanime accolte dal Consiglio provinciale. La Provincia si obbligava a concorrere con annue lire quarantamila e con la fornitura del materiale scientifico, salva la condizione, che allo stanziamento di questa somma nel suo bilancio corrispondesse una quota almeno eguale da parte del Governo. Alla iniziativa della Provincia rispondevano con fervida sollecitudine i due altri corpi elettivi di Venezia: il Consiglio comunale e la Camera di commercio, impegnandosi il primo a concorrere con un' annua somma di lire diecimila, accordando inoltre l' uso del palazzo Foscari e provvedendola del materiale non scientifico. Quanto alla Camera di commercio, dolente che le sue condizioni non le consentissero

un più largo sussidio, dichiarava di stanziare al nobile scopo annue lire cinquemila.

Concordi in questi propositi i tre corpi morali elessero, nel marzo 1868, una *commissione organizzatrice* composta di rispettivi delegati: tre del Consiglio provinciale (Collotta, Deodati, Luzzatti); tre del Consiglio comunale (Fornoni, Ricco, Berti); tre della Camera di commercio (Coletti, De Manzoni, Palazzi); uno della Deputazione provinciale (Franceschi), alla quale commisero di studiare l' ordinamento che meglio potesse convenire alla Scuola. In esecuzione di tale incarico Eduardo Deodati e Luigi Luzzatti, nominati rispettivamente Presidente e Segretario relatore della Commissione, visitarono gli Istituti di Anversa e di Mülhouse, e compilarono un progetto completo che, approvato dalla Commissione, fu da essi presentato al Governo, al quale si chiedeva un contributo annuo di quarantamila lire.

Il Governo, pur dichiarando di non poter concorrere che con lire diecimila annue (poichè una contribuzione maggiore avrebbe dovuto essere autorizzata da apposita legge), accolse con molta benevolenza il progetto e invocò il parere del Consiglio superiore dell' istruzione tecnica, il quale rispose applaudendo, con una relazione stesa da Francesco Ferrara. E siccome in questa si movevano alcune osservazioni su punti di semplice modalità, così il Ministero di agricoltura, industria e commercio nominava a suoi delegati lo stesso Ferrara e Domenico Berti, incaricandoli di recarsi a Venezia per coordinarvi colla commissione organizzatrice e col prefetto della provincia un progetto definitivo.

Così avvenne; ed il lavoro della commissione era esaurito nella prima quindicina del giugno colla compilazione di uno Statuto, nel quale, tenute ferme le cifre dei contributi previamente assunti dalla Provincia, dal Comune, dalla Camera di commercio, si restringeva a diecimila lire la quota del Governo.

Veniva a mancare per tal modo la condizione sotto la quale i corpi elettivi di Venezia avevano deliberato di provvedere alla fondazione e di sobbarcarsi ai rispettivi contributi. Convenne quindi, prima di assoggettare lo Statuto alla sanzione regia, che essi per parte propria lo approvassero, riconfermando gli assegni votati, benchè il concorso governativo fosse inferiore a quello che s' era sperato.

L' approvazione delle tre rappresentanze locali non si fece lungamente attendere. La dava il Consiglio provinciale con deliberazione 28 giugno 1868, il Consiglio comunale colla parte presa nella tornata 1 luglio 1868, e la Camera di commercio con voto del 7 luglio stesso, su conforme proposta de' suoi commissarî. Anzi la relazione di questi, oltrechè illustrare sempre meglio gli intenti della fondazione, mostra con quanto favore il concetto ne fosse accolto tra i nostri commercianti.

L' opera fu finalmente compiuta, secondo la legittima aspettazione dei corpi fondatori. L' onorevole Broglio, Ministro allora della pubblica istruzione e reggente il dicastero di agricoltura, industria e commercio, con una perspicua relazione, riassumente i criteri e gli scopi della Scuola nascitura, sottoponeva alla firma reale il decreto di approvazione dello Statuto concordato fra i corpi fondatori e il Governo. E la sanzione sovrana era data il 6 agosto 1868.

A dirigere la Scuola, che pose sede nello storico palazzo dei Foscari, concesso in uso dalla munificenza del Comune di Venezia, fu chiamato Francesco Ferrara. Coll'anno scolastico 1868-69 essa iniziava il suo insegnamento, e v' accorreva subito tal numero d' alunni da poter dire che l' instituzione, nata appena, era già quasi adulta. Nuova prova ch' essa colmava davvero una lacuna e rispondeva a un effettivo ed urgente bisogno.

L' ordinamento della Scuola era modellato su quello dell' Istituto superiore di Anversa. La scuola doveva avere un carattere superiore, ma con fini prevalentemente professionali. Le materie tecniche avevano la parte preponderante, e fra esse il nucleo centrale era costituito dal Banco modello. Come ad Anversa, fu stabilito dapprima che il corso fosse biennale, e fosse preceduto da un anno preparatorio. Ma dopo un brevissimo esperimento, si soppresse nel 1870 l'anno preparatorio, e si stabilì che il corso avesse una durata triennale; e ad esso si potè accedere o con la licenza d' Istituto tecnico o con un esame di ammissione.

Ma il carattere nuovo della Scuola di Venezia, e ciò che anche oggi la distingue in Italia da tutti gli altri Istituti affini che sono sorti sul suo esempio, è la moltiplicità dei fini che essa, fin dall' origine, si è proposta, e cioè:

a) studî di perfezionamento per l' esercizio dell' attività commerciale;

b) avviamento alla carriera consolare;

c) preparazione degli insegnanti di materie commerciali negli Istituti tecnici e professionali.

Per raggiungere il secondo scopo era necessario che il titolo rilasciato dalla scuola abilitasse all' esercizio della

carriera consolare; e ciò si ottenne con la legge 21 agosto 1870, che parificava l'attestato di licenza della R. Scuola Superiore di Commercio in Venezia al diploma di laurea in giurisprudenza per l'ammissione ai concorsi nei consolati, ma a condizione che fosse istituita una speciale sezione di studi per la carriera consolare, comprendente un complesso di studi giuridici, che potesse equivalere al corso legale compiuto presso una Università del Regno.

Per la preparazione all'insegnamento il decreto 23 novembre 1869 del Ministero di agricoltura, industria e commercio aggiungeva al triennio della sezione di Commercio un quarto anno, dopo il quale si poteva ottenere l'abilitazione ad insegnare negli Istituti tecnici l'economia politica, la geografia commerciale, il diritto commerciale, la contabilità e la ragioneria.

In tal modo, dopo il 1870, ai tre fini che già dall'inizio s'era proposti la scuola, corrispondevano ormai tre sezioni e tre diplomi distinti:

a) Sezione di Commercio (triennale);

b) Sezione Consolare (quinquennale);

c) Sezione di Magistero (quadriennale per la Ragioneria; quinquennale per l'Economia e Diritto).

L'importanza, che in tal modo era andata assumendo la Scuola anche nei rapporti diretti con lo Stato, indusse il Governo ad aumentare, con R. Decreto 15 dicembre 1872, da 10.000 a 25.000 lire annue il proprio contributo, ed a partecipare più direttamente alla vigilanza ed all'amministrazione dell'Istituto con due delegati propri nel Consiglio direttivo, accanto a quelli del Comune, della Provincia e della Camera di commercio.

Nel frattempo la Sezione magistrale, che si era suddivisa in tre sottosezioni (Magistero di Economia e Diritto, di Ragioneria, di Lingue straniere) riceveva un grave colpo dal passaggio dei R. Istituti tecnici dalla giurisdizione del Ministero di Agricoltura, Industria e Commercio a quella del Ministero della Pubblica Istruzione, il quale si rifiutava di riconoscere la validità dei diplomi di abilitazione rilasciati dalla Scuola di Venezia. Finalmente, dopo gravi difficoltà, si riusciva ad ottenere che il Ministero dell'Istruzione, sotto certe condizioni e garanzie, riconoscesse quei titoli, ed il R. Decreto 24 giugno 1883, parzialmente modificato dal Decreto 26 agosto 1885, stabiliva le norme pel conferimento del diplomi di Magistero, dando, in un certo senso, all'esame di abilitazione il carattere di un esame di Stato. Da allora ogni anno la Scuola conferisce in nome proprio e dietro apposito esame diplomi di abilitazione all'insegnamento negli Istituti d'istruzione tecnica di 2° grado: 1° dell'Economia politica, Statistica e Diritto; 2° della Ragioneria e Computisteria; 3° della Lingua francese; 4° della Lingua inglese; 5° della Lingua tedesca.

Così può dirsi che la Scuola abbia raggiunto nel 1883 quel riconoscimento ufficiale e quell'ordinamento definitivo ch'essa ha conservato fino ai giorni nostri, attraverso a modificazioni e correzioni puramente parziali.

La riforma più importante, provocata da un'iniziativa del Consiglio accademico, il quale nel 1906 ne aveva affidato lo studio ad una Commissione composta dei proff. Besta, Fornari ed Armanni (relatore) e ne aveva poi approvate le proposte, fu portata dal nuovo Statuto e dal nuovo Regolamento, resi esecutivi coi R. Decreti 27 giugno 1909

e 13 giugno 1910. Ma anch' essi non intaccarono affatto la indole fondamentale della Scuola e l' economia del suo ordinamento. Soltanto si riduceva a quattro anni la durata del corso in tutte le sezioni magistrali ; si sopprimeva l' esame di ammissione, disponendo che per l' iscrizione alla scuola fosse richiesto il certificato di licenza dal Liceo, dall' Istituto tecnico o da una R. Scuola media di commercio; si stabiliva che presso la Scuola potesse conseguirsi il diritto alla libera docenza ; si portava il contributo annuo dello Stato a lire cinquantamila, riservando al Ministero di A. I. C. la prerogativa di nominare gli insegnanti in seguito a concorso e di esercitare la vigilanza sull' ordinamento ed il funzionamento della scuola.

Anche le riforme successive (Legge 13 marzo 1913 e Regolamenti per la sua applicazione) non hanno distrutto e nemmeno modificato l' ordinamento particolare della Scuola di Venezia. Essi infatti, per ciò che riguarda l'ordinamento degli studî, si riferiscono soltanto alla Sezione di commercio, comune a tutti i R. Istituti superiori di studî commerciali e resa uniforme col proposito di conciliare il fine professionale con un maggiore sviluppo dato agli insegnamenti giuridici ed economici ; ma non toccarono affatto l' ordinamento delle sezioni speciali di Venezia, che solo in seguito subirono qualche lieve modificazione per suggerimento ed iniziativa del Consiglio accademico della Scuola stessa. Allo scopo infatti di migliorare la preparazione filologica dei futuri insegnanti di lingue straniere, molti dei quali non provengono dalla scuola classica, furono istituite, nel 1918, le nuove cattedre di Grammatica e lessicologia latina e di Storia comparata delle letterature moderne, e nel 1920 la cattedra di Glottologia romanzo-germanica ; mentre nella Sezione Consolare ed in quella di Magistero per l' Economia ed il Diritto si aggiungeva e si rendeva obbligatorio l' insegnamento della Storia del diritto.

Così accanto alla Sezione di Commercio, che manteneva sempre il primo posto per il numero degli insegnanti di ruolo e degli iscritti, riuscivano non solo a sopravvivere, ma a migliorarsi e rafforzarsi le sezioni speciali, che attiravano a sè non solo gli studenti della Scuola di Venezia, ma anche i laureati dalle altre Scuole superiori.

Il nostro Istituto, che per 16 anni, dal 1868 al 1884, era stato la sola Scuola superiore di commercio esistente in Italia, che tra il 1884 e l' 86 aveva veduto sorgere le scuole sorelle di Genova e Bari, nel 1906 quelle di Torino e Roma, e finalmente tra il '20 e il '21 gli Istituti superiori di Trieste e di Napoli, mentre a questi Istituti statali s' era aggiunta la libera e fiorente Università Commerciale di Milano, non solo non era danneggiato dal moltiplicarsi e dal rapido prosperare di queste scuole, ma vi trovava uno stimolo a migliorarsi e rinvigorirsi. Lo prova il numero delle iscrizioni, che nell' '84, alla vigilia della creazione della scuola di Genova, era di soli 97 studenti effettivi in tutti i corsi e sezioni, e nel 1907, quando già esistevano le scuole di Genova, Bari, Roma, Torino e Milano, era salito a 159, per raggiungere nel 1914-15 la cifra di 363, e nel 1919-20 quella di 941 ; ma lo prova anche meglio la distribuzione geografica degli studenti, dei quali nell' ultimo decennio, sopra un totale di 3840, solo 1074 provenivano dal Veneto, mentre 1036 erano provenienti dall' Italia meridionale e dalle isole, 802 dalla Lombardia,

dal Piemonte, dalla Liguria e dall' Emilia, 775 dall' Italia Centrale.

Del resto la solidità dell' Istituto, oltrechè da questo suo progresso continuo, fu luminosamente dimostrata in una circostanza tragica della Patria, quando esso, costretto dopo Caporetto ad abbandonare la sua sede, potè seguitare a funzionare regolarmente per il senso squisito del dovere del suo personale insegnante, per l' affetto fedele degli studenti, per l'ospitalità cordiale offertagli dall'Ateneo Pisano.

Il numero sempre crescente degli studenti ed i più larghi contributi dello Stato e degli enti locali hanno permesso in questi ultimi anni di portare miglioramenti sensibili nelle dotazioni scientifiche, e di aggiungere ai laboratori di Merceologia e di Banco modello, il Laboratorio di Ragioneria " Fabio Besta „, il Laboratorio di Economia " Francesco Ferrara „ e quelli di Politica commerciale, di Statistica, mentre il Gabinetto di Geografia economica si trova attualmente in formazione. La Biblioteca, collocata nelle più belle sale del Palazzo Foscari, arricchita da lasciti cospicui, fra cui il più importante è quello di Francesco Ferrara, fornita per la ripartizione del maggior provento delle tasse di una larga dotazione, è aperta tutti i giorni agli studenti, ai quali le ricerche sono agevolate da un ottimo catalogo per materie.

Per tutto ciò la Scuola di Venezia si è messa ormai in condizione di essere ognora più, oltrechè un istituto di preparazione professionale e di magistero per le lingue moderne, un ottimo seminario di studî nel campo specialmente dell' Economia applicata.

COMMISSIONE ORGANIZZATRICE DELLA SCUOLA (1868-1873)

Avv. Eduardo Deodati, *Presidente.*
Prof. Luigi Luzzatti, *Segretario.*
Jacopo Collotta, Deputato al Parlamento.
Delegati del Consiglio provinciale di Venezia.

Dott. Sebastiano Franceschi.
Rappresentante della Deputazione provinciale di Venezia.

Dott. Antonio Berti, *Assessore municipale.*
Dott. Antonio Fornoni.
Giacomo Ricco.
Delegati del Consiglio comunale di Venezia.

Agostino Coletti.
Antonio De Manzoni.
Alessandro Palazzi.
Delegati della Camera di commercio di Venezia.

PRESIDENTI DEL CONSIGLIO
DI AMMINISTRAZIONE

† Deodati avv. gr. uff. Eduardo, Senatore del Regno e Presidente del Consiglio provinciale — dal 1873 al 1896.

† Fornoni dott. gr. uff. Antonio, Senatore del Regno e Presidente del Consiglio provinciale — dal 1896 al 1897.

† Papadopoli Aldobrandini conte, Cav. di Gran Croce Nicolò, Senatore del Regno — dal 1897 al 1922.

Diena avv. gr. uff. Adriano, Senatore del Regno — dal 18 giugno 1922.

DIRETTORI DELL'ISTITUTO

† Ferrara prof. cav. di Gran Croce Francesco, Senatore del Regno — dal 1868 al 1900.

† Pascolato prof. avv. gr. uff. Alessandro, Deputato al Parlamento, già Ministro delle Poste e dei Telegrafi, ff. di Direttore dal 21 novembre 1893, Direttore dal 24 maggio 1900 al 25 maggio 1905.

† Castelnuovo prof. gr. uff. Enrico, Prodirettore dal 26 maggio 1905 al 30 giugno 1905, Direttore dal 1° luglio 1905 al 12 febbraio 1914.

† Besta prof. gr. uff. Fabio, Prodirettore dal 12 febbraio 1914, Direttore dal 15 marzo 1914 al 15 marzo 1917.

Rigobon prof. dott. comm. Pietro, Direttore dal 16 marzo 1917 al 31 marzo 1919.

Armanni prof. avv. comm. Luigi, Direttore dal 1° aprile 1919 al 31 marzo 1922.

Montessori prof. avv. cav. uff. Roberto, Direttore dal 1° aprile 1922.

ELENCO

DEI DISCORSI INAUGURALI

1875-1876 — Prof. Giovanni Bizio. — *La scienza nelle sue attinenze col commercio.* — Venezia, tip. Grimaldo e C., 1875.

1876-1877 — Prof. Giuseppe Carraro. — *La geografia fisica nelle sue relazioni col commercio.* — Venezia, tip. della *Gazzetta*, 1876.

1877-1878 — Prof. Enrico Castelnuovo. — *Alcune osservazioni sul commercio moderno.* — Venezia, tip. Istituto Coletti, 1877.

1878-1879 — Prof. Tito Martini. — *La matematica nei suoi rapporti col commercio.* — Venezia, tip. Istituto Coletti, 1878.

1879-1880 — Prof. Costantino Triantafillis. — *Cenni intorno all' origine del commercio e ai suoi rapporti con la civiltà dell' antica Grecia.* — Venezia, tip. Visentini, 1879.

1880-1881 — Prof. Fabio Besta. — *La ragioneria.* — Venezia, tip. Istituto Coletti, 1880.

1894-1895 — Alessandro Pascolato ff. di Direttore. — *Per l' inaugurazione dell' anno scolastico, discorso.* — Venezia, tip. Visentini, 1894.

1895-1896 — Alessandro Pascolato predetto. — *Relazione sull' andamento della Scuola nell'anno 1894-95.*

Prof. Luigi Armanni. — *L' insegnamento superiore e l' educazione morale.* — Venezia, tip. Visentini, 1895.

1896-1897 — Alessandro Pascolato predetto. — *Relazione sull' andamento della scuola nell'anno 1895-96.*

Prof. Primo Lanzoni. — *Venezia nelle Indie.* — Venezia, tip. Visentini, 1896.

1897-1898 — Alessandro Pascolato predetto. — *Dello insegnamento commerciale e della Scuola superiore di Venezia.* — Venezia, tip. Visentini, 1897.

1898-1899 — Alessandro Pascolato predetto. — *Dello insegnamento commerciale nel 1898.* — Venezia, tip. succ. M. Fontana, 1898.

1899-1900 — Alessandro Pascolato predetto. — *Relazione sull' andamento della Scuola nell'anno 1898-99.*

Prof. Tommaso Fornari. — *La Politica commerciale.* — Venezia, tip. succ. M. Fontana, 1899.

1900-1901 — Prof. Enrico Castelnuovo ff. di Direttore. — *Relazione sull' andamento della Scuola nell' anno 1899-1900.*

Prof. Tommaso Fornari. — *Commemorazione del Senatore Francesco Ferrara.* — Venezia, tip. succ. M. Fontana, 1900.

1901-1902 — Alessandro Pascolato, Direttore. — *Relazione sull' andamento della Scuola nell' anno 1901-1902.*

Prof. Ferruccio Truffi. — *La chimica e la merceologia nelle Scuole di commercio.* — Venezia, tip. succ. M. Fontana, 1901.

1902-1903 — Alessandro Pascolato predetto. — *Relazione sull' andamento della scuola nell' anno 1901-1902.*

Prof. Enrico Tur. — *Il rinascimento artistico in Francia e in Italia.* — Venezia, tip. succ. M. Fontana, 1903.

1903-1904 — Alessandro Pascolato predetto. — *Per l' inaugurazione dell' anno scolastico, discorso e relazione sull'andamento della Scuola nell' anno 1902-1903.*

1904-1905 — Prof. Enrico Castelnuovo. — *Relazione sull' andamento della Scuola nell' anno 1903-1904.*

Prof. Antonio Fradeletto. — *La volontà come forza sociale.* — Venezia, tip. succ. M. Fontana, 1905.

1905-1906 — Prof. Enrico Castelnuovo, Direttore. — *Commemorazione di Alessandro Pascolato.*

Predetto — *Relazione sull' andamento della Scuola nell'anno 1904-1905.* — Venezia, Istituto Veneto di Arti Grafiche, 1906.

1906-1907 — Prof. Enrico Castelnuovo predetto. — *Relazione sull' andamento della Scuola nell' anno 1905-1906.*

Prof. Tito Martini. — *Le origini e i progressi della elettrochimica.* — Venezia, Istituto Veneto di Arti Grafiche, 1907.

1907-1908 — Prof. Enrico Castelnuovo predetto. — *Relazione sull' andamento della Scuola nell' anno 1906-1907.*

Prof. Prospero Ascoli. — *L' influenza del telegrafo sul commercio e sul diritto marittimo.* — Venezia, Istituto Veneto di Arti Grafiche, 1907.

1908-1909 — Prof. Enrico Castelnuovo predetto. — *Relazione sull' andamento della Scuola nell' anno 1907-1908.*

Prof. Fabio Besta. — *Sulle riforme proposte ai nostri istituti di contabilità di Stato.* — Venezia, Istituto Veneto di Arti Grafiche, 1908.

1909-1910 — Prof. Enrico Castelnuovo predetto. — *Relazione sull'andamento della Scuola nell'anno 1908-1909.*

Prof. Pietro Rigobon. — *Di Nicolò e Francesco Donà veneziani del settecento e dei loro studi storici e politici.* — Venezia, Istituto Veneto di Arti Grafiche, 1909.

1910-1911 — Prof. Enrico Castelnuovo predetto. — *Relazione sull'andamento della Scuola nell'anno 1909-1910.*

Prof. Prospero Ascoli. — *La responsabilità civile derivante dai sinistri marittimi.* — Venezia, Istituto Veneto di Arti Grafiche, 1910.

1911-1912 — Prof. Enrico Castelnuovo predetto. — *Relazione sull'andamento della Scuola nell'anno 1910-1911.*

Prof. Ernesto Cesare Longobardi. — *La filosofia di Shelley.* — Venezia, Istituto Veneto di Arti Grafiche, 1911.

1912-1913 — Prof. Enrico Castelnuovo predetto. — *Relazione sull'andamento della Scuola nell'anno 1911-1912.*

Prof. Giacomo Luzzatti. — *Il normale nella vita dell'individuo e delle umane società.* — Venezia, Istituto Veneto di Arti Grafiche, 1912.

1913-1914 — Prof. Enrico Castelnuovo predetto. — *Discorso nel presentare la relazione sull'andamento della Scuola nell'anno 1912-1913.*

BIBLIOTECA R. Scuola Sup. di Comm. VENEZIA

1914-1915 — Prof. Fabio Besta, direttore. — *Discorso nel presentare la relazione sull'andamento della Scuola nell'anno 1913-1914.*

Prof. Adriano Belli. — *Pensiero ed atto di Giorgio Herwegh.* — Venezia, Istituto Veneto di Arti Grafiche, 1914.

1915-1916 — Prof. Fabio Besta, predetto. — *Discorso nel presentare la relazione sull'andamento della Scuola nell'anno 1914-1915.*

Prof. Roberto Montessori. — *Il contratto d'impiego privato nel progetto di legge presentato alla Camera dei Deputati.* — Venezia, Istituto Veneto di Arti Grafiche, 1915.

1916-1917 — Prof. Fabio Besta, predetto. — *Discorso nel presentare la relazione sull'andamento della Scuola nell'anno 1915-1916.*

Prof. Antonio Fradeletto. — *La gioventù italiana e la guerra.* — Venezia, Istituto Veneto di Arti Grafiche, 1916.

1918-1919 — Prof. Pietro Rigobon, direttore. — *Relazione sugli anni accademici 1916-17 e 1917-18.*

Prof. Pietro Orsi. — *Da Bismarck a Wilson.* — Venezia, Stab. tipo-litogr. F. Garzia, 1919.

1919-1920 — Prof. Luigi Armanni, direttore. — *Relazione sull'anno accademico 1918-1919.*

Prof. Alfredo Galletti. — *Cultura e Civiltà.* — Venezia, Stab. tipo-litogr. F. Garzia, 1920.

1920-1921 — Prof. Luigi Armanni, predetto. — *Relazione sull'anno accademico 1919-1920.*

Prof. Antonio Fradeletto. — *La crisi presente. Pa-*

role ai giovani. — Venezia, Stab. tipo-litogr. F. Garzia, 1921.

1921-1922 — Prof. Luigi Armanni, predetto. — *Relazione sull'anno accademico 1920-1921.*

Prof. Antonio Fradeletto. — *La figura storica e ideale di Dante.* — Venezia, 1922.

1922-1923 — Prof. Roberto Montessori, predetto. — *Relazione sull'anno accademico 1921-1922.*

Prof. Gino Luzzatto. — *La funzione del porto di Venezia nel passato e nel presente.* — Venezia, 1923.

PERSONALE DELL'ISTITUTO

CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE

Diena avv. gr. uff. Adriano, Senatore del Regno, *Presidente.*
Coen gr. uff. Giulio, Consigliere della Camera di Commercio e Industria, *Vice Presidente.*
Meneghelli prof. dott. comm. Vittorio, Consigliere e già Presidente della Camera di Commercio e Industria, *Segretario.*

Delegati del Ministero per l' Industria e il Commercio.

Trentin prof. avv. Silvio, già Deputato al Parlamento.
Barbon comm. Luciano.

Delegati della Provincia.

Diena Adriano, predetto.
Anzil avv. cav. Aristide.

Delegati del Comune.

Franco avv. gr. uff. Leone.
Tagliapietra avv. comm. Luigi.

Delegati della Camera di Commercio e Industria.

Coen gr. uff. Giulio, predetto.
Meneghelli prof. dott. comm. Vittorio, predetto.

Direttore dell' Istituto.

Montessori prof. avv. cav. uff. Roberto da Modena, prof. onorario dell' Università di Ferrara.

CORPO ACCADEMICO

DIRETTORE.

MONTESSORI ROBERTO, predetto.

PROFESSORI ORDINARI.

FRADELETTO dott. gr. uff. ANTONIO da Venezia, (già Deputato al Parlamento e Ministro per le Terre liberate, Senatore del Regno, Consigliere dell'Ordine civile di Savoia, M. E. del R. Istituto Veneto di scienze, lettere ed arti), di *Lingua e letteratura italiana.*

ARMANNI avv. comm. LUIGI da Perugia, (Socio corrispondente del R. Istituto Veneto di scienze, lettere ed arti), di *Diritto pubblico interno.*

RIGOBON dott. comm. PIETRO da Venezia, (Membro della Commissione Reale per la pubblicazione dei documenti finanziari della Repubblica Veneta; Socio onorario della R. Deputazione Veneto-trentina di Storia patria), di *Tecnica commerciale.*

TRUFFI dott. cav. uff. FERRUCCIO da Casteggio, di *Merceologia.*

LONGOBARDI avv. ERNESTO CESARE da Napoli, di *Lingua e letteratura inglese.*

LUZZATTO dott. GINO da Padova, (Membro della Commissione Reale per la pubblicazione dei documenti finanziari della Repubblica Veneta; M. E. della R. Deputazione di Storia patria per le Marche, Socio corrispondente della R. Deputazione Veneto-trentina di Storia patria), di *Storia economica.*

BELLI dott. ADRIANO da Novi Ligure, di *Lingua e letteratura tedesca.*

MONTESSORI ROBERTO predetto, di *Diritto commerciale, marittimo e industriale.*

DE' STEFANI avv. gr. uff. ALBERTO da Verona, (Socio corrispondente dell'Accademia di scienze, lettere ed arti di Verona e del R. Istituto veneto di scienze, lettere ed arti, Deputato al Parlamento, Ministro per le Finanze ed il Tesoro), di *Economia politica.*

ZAPPA GINO da Milano, (Direttore del laboratorio di ricerche tecnico-commerciali e di ragioneria dell'Università commerciale " Luigi Bocconi " di Milano), di *Ragioneria.*

PROFESSORI STRAORDINARI.

DE PIETRI-TONELLI dott. ALFONSO da Carpi Emilia, di *Politica commerciale e Legislazione doganale.*

GALGÀNO avv. cav. SALVATORE da Albano di Lucania, di *Istituzioni di diritto privato* (1).

PROFESSORI EMERITI.

MANZATO avv. cav. uff. RENATO da Venezia (già Deputato al Parlamento), Professore ordinario di *Diritto civile*, a riposo.

FORNARI dott. comm. TOMMASO da Trani, Professore ordinario di *Economia politica,* a riposo.

---

(1) Fino al 31 dicembre 1922.

PROFESSORI INCARICATI.

Armanni Luigi, predetto, di *Istituzioni di diritto pubblico.*

Bordiga ing. Giovanni (Prof. ord. della R. Università di Padova), di *Matematica finanziaria.*

Broch y Llop Francisco, di *Lingua spagnola.*

Carnelutti avv. comm. Francesco (Prof. ord. della R. Università di Padova), di *Procedura civile.*

Catellani avv. gr. uff. Enrico (Prof. ord. della R. Università di Padova, Senatore del Regno) di *Diritto internazionale.*

De Pietri-Tonelli Alfonso, predetto, di *Statistica metodologica* e di *Economia politica* (corso generale).

Fanno dott. cav. uff. Marco (Prof. ord. della R. Università di Padova), di *Scienza delle finanze* (corso generale) e di *Economia politica* (corso speciale).

Fornari Tommaso, predetto, di *Scienza delle finanze* (corso speciale).

Gambier Henri (*decoré des Palmes académiques*), di *Lingua e letteratura francese.*

Landi dott. cav. Carlo, (Libero docente nella R. Università di Padova), di *Grammatica e letteratura latina.*

Luzzatto Gino, predetto, di *Geografia economica.*

Luzzatti cav. Giacomo, (Libero docente di Economia politica nella R. Università di Padova) di *Statistica economica e demografia.*

Manzini avv. Vincenzo (Prof. ord. della R. Università di Padova), di *Diritto e procedura penale.*

Orsi dott. comm. conte Pietro, (Libero docente di Storia moderna nella R. Università di Padova, già Deputato al Parlamento), di *Storia politica e diplomatica.*

Rigobon Pietro, predetto, di *Tecnica commerciale* (corso speciale).

Roia dott. Remo, di *Contabilità di Stato.*

Zanzucchi avv. Pier Paolo (Prof. ord. della R. Università di Padova), di *Diritto civile* e di *Istituzioni di diritto privato* (1).

Zappa Gino, predetto, di *Ragioneria* (corso speciale).

PROFESSORI INCARICATI DI CORSI LIBERI.

Tsorbadgian Garabed, (*décoré des Palmes académiques*), di *Lingua araba.*

Terasaki Takeo, di *Lingua giapponese.*

Ghelfi dott. Pietro, di *Nozioni di chimica generale.*

ASSISTENTI.

Roia Remo, predetto, di *Ragioneria.*

Ghelfi Pietro, predetto, di *Merceologia.*

Secrétant-Blumenthal Olga, di *Lingua e letteratura tedesca.*

Pezzani dott. Pietro, di *Tecnica commerciale.*

Policardi Silvio (Professore nel R. Istituto commerciale di Padova), di *Lingua e letteratura inglese.*

Pezzè-Pascolato Maria, di *Lingua e letteratura italiana.*

Savelli dott. Renato (Prof. ord. del R. Istituto tecnico di Rovigo), di *Ragioneria.*

Malesani dott. Giacomo, di *Matematica finanziaria.*

---

(1) Dal 15 gennaio 1923.

PERSONALE D'AMMINISTRAZIONE

Pitteri cav. Demetrio, *Segretario capo.*

De Rossi prof. dott. Emilio, *Segretario con funzioni di economo.*

Paoletti Gregorio, *Segretario.*

Castagna m.ª Giulia, *Applicata di Segreteria addetta alla Biblioteca.*

N. N. *Applicato di Segreteria.*

PERSONALE A NOMINA TEMPORANEA

(Regolamento 18 agosto 1920, n. 1482, art. 8)

Alfieri Giulia in Bressanello.

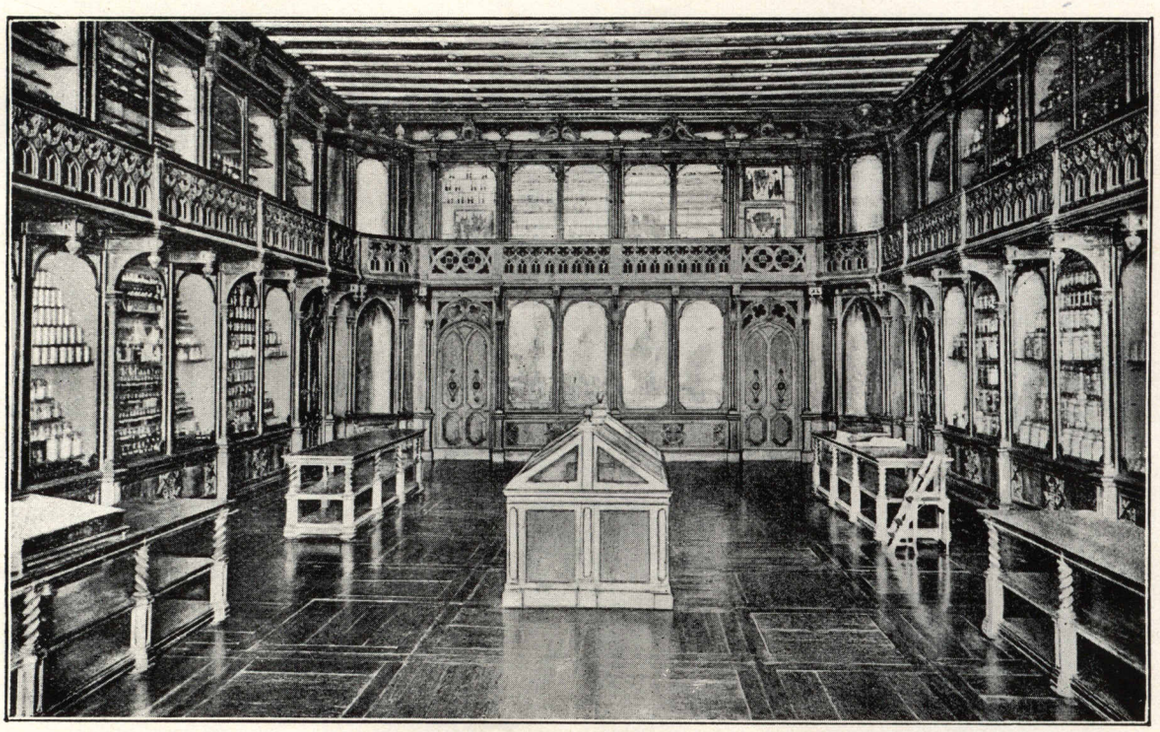
Marchini Cesarina.

Costantini Guido.

PERSONALE DI SERVIZIO

Nardo Francesco	*bidello e custode*
Pettenà Giuseppe	*bidello*
Bovolenta Pietro	»
Tagliapietra Fioravante	»
Ancilli Umberto	»

MUSEO E LABORATORI, BIBLIOTECA



MUSEO DI MERCEOLOGIA

LABORATORIO DI MERCEOLOGIA E MUSEO MERCEOLOGICO

Truffi Ferruccio, predetto, *direttore.*
Ghelfi Pietro, predetto, *assistente.*

LABORATORIO DI ECONOMIA POLITICA "FRANCESCO FERRARA"

De' Stefani Alberto, predetto, *direttore.*

LABORATORIO DI POLITICA COMMERCIALE

De Pietri-Tonelli Alfonso, predetto, *direttore.*

LABORATORIO DI RAGIONERIA "FABIO BESTA"

Zappa Gino, predetto, *direttore.*
Roia Remo, predetto, *assistente.*
Savelli Renato, predetto, *assistente.*

LABORATORIO DI GEOGRAFIA ECONOMICA

LABORATORIO DI STATISTICA

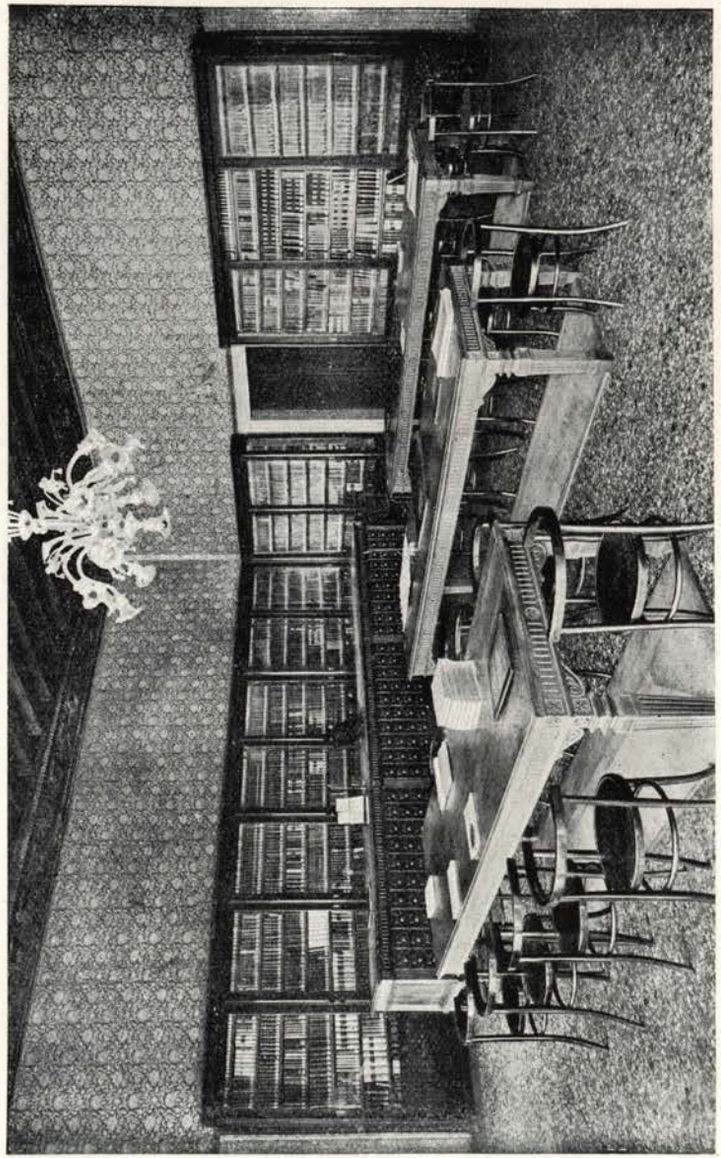
BIBLIOTECA

Commissione :

RIGOBON PIETRO, predetto.
TRUFFI FERRUCCIO, predetto.
LUZZATTO GINO, predetto.

CASTAGNA GIULIA, predetta, *bibliotecaria.*
PAVAN LUIGI, *inserviente.*

Nei Laboratori, oltrechè le calcolatrici " Brunsviga „ e " Mercedes „ (elettrica), di proprietà dell'Istituto, si adoperano le addizionatrici " Barrett „ e " Dalton „ gentilmente concesse dalle Case rappresentanti.



BIBLIOTECA - SALONE CENTRALE

BIBLIOTECA - SALONE CENTRALE

BIBLIOTECA - SALA DI CONSULTAZIONE

PUBBLICAZIONI DEI PROFESSORI

Per le pubblicazioni precedenti si vedano gli Annuari degli anni accademici: 1913-14, 1914-15, 1915-16, 1916-17, 1917-18, 1918-19, 1919-20, 1920-21, 1921-22.

Dei professori, nominati nell'anno accademico 1922-23, sono indicate anche le pubblicazioni anteriori.

ARMANNI LUIGI

— *La R. Scuola Superiore di Commercio di Venezia*, in: Rivista mensile della Città di Venezia, Giugno 1922 - Venezia, Officine Grafiche di C. Ferrari, 1922.

BELLI ADRIANO

— *Nuovo corso di lingua tedesca (I. p.);* editore Signorelli, Roma.

— *Le poesie liriche di Volfango Goethe;* editore Angelo Zoppelli, Treviso.

DE PIETRI-TONELLI ALFONSO

— *I problemi economici nazionali ed internazionali dell' industria della seta,* estratto dagli *Atti del Congresso Serico Nazionale di Padova,* 2-4 Giugno 1922 - Padova.

— *Le fonti internazionali della Statistica commerciale:* II. America, estratto da *Metron*, 1 - I 1923.

— *Lezioni di Economia della seta*, Venezia, 1923.

FANNO MARCO

— *Die Italienische Banken in 19 und 20 Jahrhundert*, pubblicato nella 4ª Edizione del Handwörterbuch der Staatswissenschaften.

— *Inflazione monetaria e corso dei cambi*, " Giornale degli Economisti „ numeri di Agosto, Ottobre, Novembre e Dicembre 1922 (continuerà la parte rimanente nei fascicoli del Giornale del 1923).

FRADELETTO ANTONIO

— *Venezia antica e nuova* - Torino, S. T. E. N., 1921.

— *La crisi presente*, con lettera dedicatoria al senatore Luigi Einaudi - Milano, F.lli Treves, 1921.

— *La figura storica e ideale di Dante* - Discorso inaugurale pronunciato il 19 novembre 1921.

— *Commemorazione di Enrico Castelnuovo*, tenuta il 22 gennaio 1922.

— *Figure di poeti e visioni di poesia* - Milano, F.lli Treves, 1922.

— *L'idea liberale e l'idea democratica nella formazione dell'Italia moderna* - Nuova Antologia del 16 agosto 1922.

— *Il XX Settembre e la questione romana* - Venezia, Officine Grafiche Ferrari, 1922.

— *Per l'Esposizione d'Arte italiana nella Galleria Pesaro* - Milano, Alfieri e Lacroix, 1922.

LANDI CARLO

— *Apuleio o Luciano? A proposito di Lucio di Patrae:* in " Atene e Roma „ N. S., a. III, ff. 1-3 - Firenze, 1922.

— *Il preteso ritrovamento delle ossa di Antenore e di T. Livio:* nel " Numero unico „ pel settimo centenario dell'Università di Padova.

— *Septima Saecularia. Epistulae tres.* - Patavii, typis Antonianis, 1922.

— *Lettera di Fr. Petrarca al Magnif. Francesco da Carrara* (Senili XIV, 1) *sui doveri del principe* - Traduz. di G. Fracassetti, riveduta da C. L.. ecc., Padova, 1922.

— *Due codici padovani delle Epistole morali di Seneca:* in " Atti e memorie della R. Accad. di Padova „. 1922.

— *Egisto Gerunzi:* Necrologio in " Atene e Roma „ N. S., a. III, ff. 10-12, Firenze, 1922.

LUZZATTI GIACOMO

— *Appunti di Statistica economica.* Nuova edizione riveduta e ampliata.

MONTESSORI ROBERTO

— Quinta edizione del volume del prof. Prospero Ascoli: *Del commercio marittimo e della navigazione, nel Codice di commercio commentato* - Un. tip. ed. Torino, 1923.

ORSI PIETRO

— *Consigli di Guerrazzi ministro sull'arte di governare* (Atti del Reale Istituto Veneto di scienze, lettere ed arti; anno accademico 1921-22, tomo LXXXII). - Venezia, Ferrari, 1922.

— *Breve storia d'Italia* (Manuali Hoepli); 6ª edizione continuata sino al 1922 - Milano, 1922.

— *From Waterloo to the Marne:* history of the World during the past Century (1815-1914). - Boston (Mass.), The Cornhill Publishing Company, 1922.

PEZZÈ-PASCOLATO MARIA

— *Hans Christian Andersen.* Quaranta novelle. Prima traduzione dall'originale danese, con prefazione e note, preceduta da una lettera di Giosue Carducci. Sesta edizione riveduta - Milano. Hoepli, 1922, pag. LVI, 378.

— *Pif-Paf.* Romanzo per i ragazzi. Seconda edizione - Firenze, Bemporad, 1922, pag. 139.

— *Lo Sterne di Piero Barbèra*, in *Gazzetta di Venezia*, 30 settembre 1922.

SAVELLI RENATO

— *Amministrazione, finanza e contabilità dell'Impero Giapponese* - Venezia, Tip. F. Garzia, 1910.

— *Saggio storico-bibliografico sulla teoria e la pratica del Neomaltusianismo;* in appendice a *Il problema della procreazione* del prof. Alfonso de Pietri-Tonelli - Istituto Editoriale Italiano, Milano, 1911.

TRUFFI FERRUCCIO

— *Il contributo dell'Ateneo Veneto al Commercio e alla Merceologia.* Dal volume l'*Ateneo Veneto* nel suo primo centennio - 1912, U. Bortoli, Venezia.

— *Per onorare un benefattore dell'Ateneo Veneto.* Parole del Vice Presidente. Nella Rivista l'*Ateneo Veneto*, 1915.

— *Nella solenne chiusura dell'anno accademico 1915-16 all'Ateneo Veneto.* Discorso del Presidente. Nella Rivista l'*Ateneo Veneto*, 1916.

— *Commemorazione di Tito Martini,* letta alla R. Scuola Sup. di Commercio il giorno 27 gennaio 1917. Nell' *Annuario della Scuola* del 1917.

— *Commemorazione di Dioscoride Vitali letta all' Ateneo Veneto nella pubblica adunanza del 30 maggio 1917 dal Presidente dott. Ferruccio Truffi.* Nella Rivista l' *Ateneo Veneto*, 1917, vol. 2°.

— *Discorso del Presidente Prof. Truffi nella solenne chiusura dell'anno accademico 1918-19 dell' Ateneo Veneto.* Nella Rivista l'*Ateneo Veneto*, 1918-19.

— Appunti a lezioni di Merceologia *(prodotti chimici, materie oleose, combustibili, fibre tessili, carta, zuccheri, ecc.)* negli anni 1919-20-21-22 - Padova, *La Litotipo editrice universitaria.*

ORDINE DEGLI STUDI

Sezione di scienze economiche e commerciali

Insegnamenti	Professori	1. Anno	2. Anno	3. Anno
Istituzioni di diritto privato	Galgano-Zanzucchi	3	—	—
Istituzioni di diritto pubblico	Armanni	3	—	—
Diritto commerciale e marittimo, diritto industriale	Montessori	—	3	3
Diritto internazionale	Catellani	—	—	3
Economia politica (corso generale)	De Pietri-Tonelli	3	—	—
Scienza delle finanze e diritto finanziario	Fanno	—	3	—
Statistica metodologica (lezioni ed esercitazioni)	De Pietri-Tonelli	3	—	—
Statistica economica e demografia	Luzzatti	—	3	—
Politica commerciale e legislazione doganale	De Pietri-Tonelli	—	—	3
Ragioneria	Zappa, Roia e Savelli	6	4	—
Matematica finanziaria	Bordiga	3	3	—
Merceologia	Truffi	—	3	3
Tecnica commerciale	Rigobon e Pezzani	—	4	4
Geografia economica	Luzzatto	3	3	—
Storia economica	Luzzatto	3	—	—
Lingua francese	Gambier	3	2	2
Lingua inglese	Longobardi e Policardi	3	3	3
Lingua tedesca	Belli e Secrétant	4	3	3
Lingua spagnola	Broch y Llop	3	3	3
Lingua araba	Tsorbadgian	3	2	2
Lingua giapponese *	Terasaki	3	2	—

* È d'obbligo lo studio di due lingue fra quelle insegnate, purchè una delle due sia la lingua inglese o quella tedesca.

Sezione di magistero per la ragioneria

Insegnamenti	Professori	1. Anno	2. Anno	3. Anno	4. Anno
Comuni alla sezione di scienze economiche e commerciali					
Istituzioni di diritto privato	Zanzucchi	3	—	—	—
Istituzioni di diritto pubblico	Armanni	3	—	—	—
Diritto commerciale e marittimo, diritto industriale	Montessori	—	3	3	—
Diritto internazionale		—	—	3	—
Economia politica (corso generale)	De Pietri-Tonelli	3	—	—	—
Scienza delle finanze e diritto finanziario	Fanno	—	3	—	—
Statistica metodologica (lezioni ed esercitazioni)	De Pietri-Tonelli	3	—	—	—
Statistica economica e demografia	Luzzatti	—	3	—	—
Politica commerciale e legislazione doganale	De Pietri-Tonelli	—	—	3	—
Tecnica commerciale	Rigobon	—	4	4	—
Ragioneria	Zappa, Roia e Savelli	6	4	—	—
Matematica finanziaria	Bordiga	3	3	—	—
Lingua francese	Gambier	3	2	2	—
Lingua inglese	Longobardi e Policardi	3	3	3	—
Lingua tedesca	Belli e Secrétant	3	2	2	—
Lingua spagnola	Broch y Llop	3	3	3	—
Lingua araba	Tsorbadgian	3	2	—	—
Lingua giapponese *	Terasaki	3	2	—	—
Comuni alla sezione di magistero per l'economia e il diritto					
Economia politica (corso speciale)	Fanno	—	—	3	—
Scienza delle finanze	Fornari	—	—	—	3
Diritto pubblico interno	Armanni	—	—	3	3
Contabilità di Stato	Roia	—	—	—	3
Comuni alle sezioni consolari e di magistero per l'economia e il diritto					
Lingua inglese	Longobardi	—	—	—	2
Lingua tedesca	Belli e Secrétant	3	3	3	2
Procedura civile	Carnelutti	—	—	—	3
Propri della sezione					
Ragioneria generale (corso speciale)	Zappa e Roia	—	—	4	4
Tecnica commerciale (corso speciale)	Rigobon	—	—	—	3
Matematica finanziaria (corso speciale)	Bordiga	—	—	2	2

* È d'obbligo lo studio delle lingue inglese e tedesca.

Sezione di magistero per l'economia e il diritto

Insegnamenti	Professori	1. Anno	2. Anno	3. Anno	4. Anno
Comuni alla sezione di scienze economiche e commerciali					
Istituzioni di diritto privato	Galgano-Zanzucchi	3	—	—	—
Istituzioni di diritto pubblico	Armanni	3	—	—	—
Diritto commerciale e marittimo, diritto industriale	Montessori	—	3	3	—
Diritto internazionale	Catellani	—	—	3	—
Economia politica (corso generale)	De Pietri-Tonelli	3	—	—	—
Scienza delle finanze e diritto finanziario	Fanno	—	3	—	—
Statistica motodologica (lezioni ed esercitazioni)	De Pietri-Tonelli	3	—	—	—
Statistica economica e demografia	Luzzatti	—	3	—	—
Politica commerciale e legislazione doganale	De Pietri-Tonelli	—	—	3	—
Ragioneria	Zappa, Roia e Savelli	6	—	—	—
Geografia economica	Luzzatto	3	3	—	—
Storia economica	Luzzatto	2	—	—	—
Lingua francese	Gambier	3	2	2	—
Lingua inglese	Longobardi e Policardi	3	3	3	—
Lingua tedesca	Belli e Secrétant	3	2	2	—
Lingua spagnola	Broch y Llop	3	3	3	—
Lingua araba	Tsorbadgian	3	2	—	—
Lingua giapponese *	Terasaki	3	2	—	—
Comuni alla sezione consolare					
Diritto internazionale	Catellani	—	—	3	3
Storia politica	Orsi	—	3	3	—
Storia del diritto		—	—	2	—
Comune alla sezione di magistero per la ragioneria					
Contabilità di stato	Roia	—	—	—	3
Comuni alle sezioni consolari e di magistero per la ragioneria					
Lingua inglese	Longobardi	—	—	—	2
Lingua tedesca	Belli e Secrétant	3	3	3	2
Procedura civile	Carnelutti	—	—	—	3
Propri della sezione					
Economia politica (corso speciale)	Fanno	—	—	3	3
Scienza delle finanze (corso speciale)	Fornari	—	—	—	3
Esercitazioni di statistica		—	—	—	—
Diritto civile	Zanzucchi	—	3	3	—
Diritto pubblico interno	Armanni	—	—	3	3
Diritto e procedura penale	Manzini	—	—	2	2
Matematica finanziaria (corso speciale)	Bordiga	—	—	2	2

* È d'obbligo lo studio delle lingue inglese e tedesca.

Sezione consolare

Insegnamenti	Professori	1. Anno	2. Anno	3. Anno	4. Anno
Comuni alla sezione di scienze economiche e commerciali					
Istituzioni di diritto privato	Galgano-Zanzucchi	3	—	—	—
Istituzioni di diritto pubblico	Armanni	3	—	—	—
Diritto commerciale e marittimo, diritto industriale	Montessori	—	3	3	—
Diritto internazionale	Catellani	—	—	3	—
Economia politica (corso generale)	De Pietri-Tonelli	3	—	—	—
Scienza delle finanze e diritto finanziario	Fanno	—	3	—	—
Statistica metodologica (lezioni ed esercitazioni)	De Pietri-Tonelli	3	—	—	—
Statistica economica e demografia	Luzzatti	—	3	—	—
Politica commerciale e legislazione doganale	De Pietri-Tonelli	—	—	3	—
Ragioneria	Zappa, Roia e Savelli	6	—	—	—
Merceologia	Truffi	—	3	3	—
Geografia economica	Luzzatto	3	3	—	—
Storia economica	Luzzatto	3	—	—	—
Lingua francese	Gambier	3	2	2	—
Lingua inglese	Longobardi e Policardi	3	3	3	—
Lingua tedesca	Belli	3	3	2	—
Lingua spagnola	Broch y Llop	3	3	3	—
Lingua araba	Tsorbadgian	3	2	—	—
Lingua giapponese *	Terasaki	3	2	—	—
Comuni alla sezione di magistero per l' economia e il diritto					
Diritto civile	Zanzucchi	—	3	3	—
Diritto pubblico interno	Armanni	—	—	3	3
Economia politica (corso speciale)	Fanno	—	—	3	3
Scienza delle finanze (corso speciale)	Fornari	—	—	—	3
Diritto e procedura penale	Manzini	—	—	3	3
Procedura civile	Carnelutti	—	—	—	3
Storia del diritto		—	—	2	—
Comuni alle sezioni di magistero per la ragioneria e per l' economia e il diritto					
Lingua inglese	Longobardi	—	—	—	2
Lingua tedesca	Belli e Secrétant	3	3	3	2
Propri della sezione					
Diritto internazionale (corso speciale)	Catellani	—	—	—	3
Storia politica	Orsi	—	3	3	3
Lingua francese (corso speciale)	Gambier	—	—	2	2

* È d' obbligo lo studio di tre lingue, fra cui l' inglese e la francese.

Sezione di magistero per le lingue straniere

Insegnamenti	Professori	1. Anno	2. Anno	3. Anno	4. Anno
Comuni alle altre sezioni					
Lingua francese	Gambier	3	2	2	—
Lingua inglese	Longobardi e Policardi	3	3	3	2
Lingua tedesca	Belli e Secrétant	3	3	3	2
Lingua spagnola	Broch y Llop	3	3	3	—
Lingua araba	Tsorbadgian	2	3	—	—
Lingua giapponese	Terasaki	3	2	—	—
Comune alla sezione consolare					
Storia politica	Orsi	—	3	3	3
Propri della sezione					
Lingua e letteratura italiana e metodologia	Fradeletto e Pezzè-Pascolato	6	6	6	6
Lingua e letteratura francese	Gambier	4	4	4	4
Lingua e letteratura inglese	Longobardi e Policardi	3	3	4	4
Lingua e letteratura tedesca	Belli e Secrètant	3	3	4	4
Glottologia romanzo - germanica		—	—	3	3
Grammatica e letteratura latina	Landi	3	3	—	—
Storia comparata delle letterature moderne		—	—	3	3

CORSI LIBERI

NOZIONI DI CHIMICA GENERALE.

LINGUA ARABA.

LINGUA GIAPPONESE.

CALENDARIO ACCADEMICO

CALENDARIO PER L'ANNO ACCADEMICO 1922-1923

OTTOBRE 1922	NOVEMBRE	DICEMBRE	GENNAIO 1923	FEBBRAIO	MARZO	APRILE	MAGGIO	GIUGNO	LUGLIO
	† 1 Mercoledì	1 Venerdì	† 1 Lunedì	1 Giovedì	1 Giovedì	† 1 Domenica	1 Martedì	1 Venerdì	† 1 Domenica
	Ognissanti	2 Sabato	v 2 Martedì	2 Venerdì	2 Venerdì	**Pasqua**	2 Mercoledì	2 Sabato	2 Lunedì
	2 Giovedì	† 3 Domenica	v 3 Mercoledì	3 Sabato	3 Sabato	**di Resurrezione**	3 Giovedì	† 3 Domenica	3 Martedì
	† 3 Venerdì	4 Lunedì	v 4 Giovedì	† 4 Domenica	† 4 Domenica	v 2 Lunedì	4 Venerdì	**Festa nazionale**	4 Mercoledì
	4 Sabato	5 Martedì	v 5 Venerdì	5 Lunedì	5 Lunedì	v 3 Martedì	5 Sabato	4 Lunedì	5 Giovedì
	† 5 Domenica	6 Mercoledì	† 6 Sabato	6 Martedì	6 Martedì	v 4 Mercoledì	† 6 Domenica	5 Martedì	6 Venerdì
	6 Lunedì	7 Giovedì	**Epifania**	7 Mercoledì	7 Mercoledì	v 5 Giovedì	7 Lunedì	6 Mercoledì	7 Sabato
	7 Martedì	8 Venerdì	† 7 Domenica	v 8 Giovedì	8 Giovedì	v 6 Venerdì	8 Martedì	7 Giovedì	† 8 Domenica
	8 Mercoledì	9 Sabato	v 8 Lunedì	v 9 Venerdì	9 Venerdì	v 7 Sabato	9 Mercoledì	8 Venerdì	9 Lunedì
	9 Giovedì	† 10 Domenica	**Nat. di**	v 10 Sabato	10 Sabato	† 8 Domenica	10 Giovedì	9 Sabato	10 Martedì
	10 Venerdì	11 Lunedì	**S. M. la Regina**	† 11 Domenica	† 11 Domenica	9 Lunedì	**Ascensione**	† 10 Domenica	11 Mercoledì
	v 11 Sabato	12 Martedì	9 Martedì	v 12 Lunedì	12 Lunedì	10 Martedì	**di G. C.**	11 Lunedì	12 Giovedì
	N. di S. M. il Re	13 Mercoledì	10 Mercoledì	v 13 Martedì	13 Martedì	11 Mercoledì	11 Venerdì	12 Martedì	13 Venerdì
	† 12 Domenica	14 Giovedì	11 Giovedì	v 14 Mercoledì	14 Mercoledì	12 Giovedì	12 Sabato	13 Mercoledì	14 Sabato
	13 Lunedì	15 Venerdì	12 Venerdì	**Le Ceneri**	15 Giovedì	13 Venerdì	† 13 Domenica	14 Giovedì	† 15 Domenica
	Inaug.	16 Sabato	13 Sabato	15 Giovedì	16 Venerdì	14 Sabato	14 Lunedì	15 Venerdì	16 Lunedì
	dell'anno accad.	† 17 Domenica	† 14 Domenica	16 Venerdì	17 Sabato	† 15 Domenica	15 Martedì	**Termine delle**	17 Martedì
	14 Martedì	18 Lunedì	15 Lunedì	17 Sabato	† 18 Domenica	16 Lunedì	16 Mercoledì	**lezioni**	18 Mercoledì
	15 Mercoledì	19 Martedì	16 Martedì	† 18 Domenica	19 Lunedì	17 Martedì	17 Giovedì	16 Sabato	19 Giovedì
	16 Giovedì	20 Mercoledì	17 Mercoledì	19 Lunedì	20 Martedì	18 Mercoledì	18 Venerdì	**Inizio della**	20 Venerdì
	17 Venerdì	v 21 Giovedì	18 Giovedì	20 Martedì	21 Mercoledì	19 Giovedì	19 Sabato	**sessione estiva**	21 Sabato
	18 Sabato	v 22 Venerdì	19 Venerdì	21 Mercoledì	v 22 Giovedì	20 Venerdì	† 20 Domenica	**degli esami**	† 22 Domenica
16 Lunedì	† 19 Domenica	v 23 Sabato	20 Sabato	22 Giovedì	**Festa Cittadina**	v 21 Sabato	21 Lunedì	† 17 Domenica	23 Lunedì
Principio	20 Lunedì	† 24 Domenica	† 21 Domenica	23 Venerdì	**commemoraz.**	**Natale di Roma**	22 Martedì	18 Lunedì	24 Martedì
dell'anno accad.	**Nat. di S. M. la**	† 25 Lunedì	22 Lunedì	24 Sabato	**della rivoluzione**	† 22 Domenica	23 Mercoledì	19 Martedì	25 Mercoledì
e della sessione	**Regina Madre**	**Natività**	23 Martedì	† 25 Domenica	**di Venezia**	23 Lunedì	† 24 Giovedì	20 Mercoledì	26 Giovedì
autunnale	21 Martedì	**di Gesù Cristo**	24 Mercoledì	26 Lunedì	**del 1848**	24 Martedì	25 Venerdì	21 Giovedì	27 Venerdì
di esami	22 Mercoledì	v 26 Martedì	25 Giovedì	27 Martedì	23 Venerdì	v 25 Mercoledì	26 Sabato	22 Venerdì	28 Sabato
17 Martedì	23 Giovedì	v 27 Mercoledì	26 Venerdì	28 Mercoledì	24 Sabato	**S. Marco**	† 27 Domenica	23 Sabato	† 29 Domenica
18 Mercoledì	24 Venerdì	v 28 Giovedì	27 Sabato		† 25 Domenica	**Festa cittadina**	28 Lunedì	† 24 Domenica	30 Lunedì
19 Giovedì	25 Sabato	v 29 Venerdì	† 28 Domenica		v 26 Lunedì	26 Giovedì	29 Martedì	25 Lunedì	31 Martedì
20 Venerdì	† 26 Domenica	v 30 Sabato	29 Lunedì		v 27 Martedì	27 Venerdì	30 Mercoledì	26 Martedì	**Termine dell'an-**
21 Sabato	27 Lunedì	† 31 Domenica	30 Martedì		v 28 Mercoledì	28 Sabato	31 Giovedì	27 Mercoledì	**no accademico**
† 22 Domenica	28 Martedì		31 Mercoledì		v 29 Giovedì	† 29 Domenica		28 Giovedì	
23 Lunedì	29 Mercoledì				v 30 Venerdì	30 Lunedì		29 Venerdì	
24 Martedì	30 Giovedì				v 31 Sabato			30 Sabato	
25 Mercoledì									
26 Giovedì									
27 Venerdì									
28 Sabato									
† 29 Domenica									
30 Lunedì									
31 Martedì									

NOTIZIE STATISTICHE

Statistica degli iscritti nell' ultimo quadriennio
distinti per corsi, sezioni e sesso

		1918-19		1919-20		1920-21		1921-22	
		m.	f.	m.	f.	m.	f.	m.	f.
1° CORSO	Sezione di scienze econ. e commerc.	173	1	254	4	277	5	197	1
	» consolare	4	—	10	—	17	—	11	—
	» magist. di econom. e diritto	16	—	16	—	18	1	7	2
	» » ragioneria . .	34	2	33	2	32	3	20	5
	» » lingue straniere ,	11	6	11	3	7	8	8	13
	TOTALI	238	9	324	9	351	17	243	21
2° CORSO	Sezione di scienze econ. e commerc.	96	—	240	—	223	4	166	3
	« consolare	5	—	3	—	10	—	15	—
	» magist. di econom. e diritto	14	—	15	—	10	—	12	—
	» » ragioneria . .	32	5	32	1	19	3	13	3
	» » lingue straniere .	4	2	9	3	6	5	5	5
	TOTALI	151	7	299	4	268	12	211	11
3° CORSO	Sezione di scienze econ. e commerc.	63	—	131	—	248	1	192	1
	» consolare	—	—	3	—	4	—	7	—
	» magist. di econom. e diritto	14	—	13	—	11	—	6	—
	» » ragioneria . .	15	—	42	5	15	1	16	5
	» » lingue straniere .	5	3	6	1	5	3	4	4
	TOTALI	97	3	195	6	253	5	225	10
4° CORSO	Sezione consolare	2	—	—	—	2	—	10	—
	» magist. di econom. e diritto	16	—	12	—	18	—	24	—
	» » ragioneria . .	23	—	26	—	52	6	33	1
	» » lingue straniere ,	2	3	4	1	2	2	3	3
	TOTALI	43	3	42	1	74	8	70	4
	TOTALI INSCRITTI	529	22	860	20	946	42	749	46
	Uditori per corsi speciali	—	2	—	2	—	9	3	—
	TOTALI GENERALI	553	24	860	22	946	51	752	46
		553		882		997		798	

Ripartizione degli inscritti nell' ultimo decennio secondo il luogo di nascita

	ANNI ACCADEMICI										TOTALI
	1912-13	1913-14	1914-15	1915-16	1916-17	1917-18	1918-19	1919-20	1920-21	1921-22	
Venezia (città)	15	10	19	19	23	30	58	70	75	49	374
Venezia (regione)	46	51	70	64	64	79	93	233	277	222	1199
Venezia Giulia	—	—	—	—	5	4	16	16	13	11	65
Venezia Tridentina	—	—	—	—	2	2	4	14	31	40	93
Lombardia	30	31	36	24	22	29	33	49	59	50	363
Piemonte	12	15	15	10	10	18	20	14	13	7	134
Liguria	2	—	2	2	8	5	8	7	7	6	47
Emilia	30	23	47	33	32	34	42	61	40	29	371
Toscana	36	35	35	20	29	43	53	63	64	45	423
Marche, Umbria e Abruzzo	16	28	24	32	35	46	58	69	71	50	429
Lazio	—	—	1	11	12	10	14	12	13	13	86
Provincie meridionali	44	49	60	50	45	68	79	116	147	113	771
Sicilia	22	30	35	28	31	46	63	126	140	106	627
Sardegna	6	5	6	5	3	4	3	9	10	13	66
Provincie italiane non appartenenti allo Stato italiano (cifre precedentemente comprese sotto le voci *Estero*)	—	2	6	5	—	—	—	—	—	—	13
Estero: Impero Austro-Ungarico	3	2	2	2	—	—	—	—	—	2	11
Estero: Fiume	—	—	—	—	—	—	1	8	18	17	44
Estero: Dalmazia	—	—	—	—	—	—	—	—	—	5	5
Estero: Grecia	—	2	—	—	1	1	1	2	—	—	7
Estero: Romania	—	—	—	—	—	—	—	1	2	2	5
Estero: Turchia Europ. e Asiat.	2	—	—	—	—	1	1	2	1	—	7
Estero: Altri Stati	3	2	2	1	3	3	4	10	16	18	62
TOTALI	267	285	360	306	331	423	553	882	997	798	5202

DIPLOMI DI LAUREA CONFERITI NEL 1922

GENNAIO 1922

(Sezione di scienze economiche e commerciali).

Andreoletti rag. Antonio di Milano.
Betti Giuseppe di Imola (Bologna).
Calvanese rag. Alfredo di Percile (Roma).
Caneva rag. Cellino di Albaredo d' Adige (Verona).
Damiani rag. Mario di Padova.
De Marco rag. Pietro di Treviso.
Feruglio Giuseppe di Udine.
Ghezzi rag. Pietro di Desio (Milano).
Manetti Eugenio di Limena (Padova).
Nardini rag. Vincenzo di Brescia.
Salvatore Mario di Trieste.
Salvetti rag. Salvetto di Bagno di Romagna (Firenze).
Zambon Giuseppe di Budoia (Udine).

(Sezione di Magistero per la Ragioneria).

Balice rag. Michele di Serracapriola (Foggia).

MAGGIO 1922

(Sezione di scienze economiche e commerciali).

Alessandrini rag. Agostino di Chiaravalle (Ancona).
Anghelè rag. Francesco di Aradeo (Lecce).
Bonato rag. Mario di Favaro Veneto (Treviso).
Brucale rag. Salvatore di Porto Empedocle (Girgenti).
Brusarosco rag. Eliseo di Arzignano (Vicenza).

Callegari rag. Felice di Montebelluna (Treviso).
Celeghini rag. Amedeo di Mesola (Ferrara).
Clerici rag. Antonio di Robecco d' Oglio (Cremona).
Fraccaroli rag. Lodovico di Grezzana (Verona).
Franchi rag. Mario di Venezia.
Gianni rag. Michelangelo di Siena.
Granzotti Carlo di Alessandria.
Levi rag. Augusto di Roma.
Lovisetto rag. Guido di Schio (Vicenza)
Marchetti rag. Alessandro di Verona.
Muscarà Francesco di Piazza Armerina (Caltanissetta).
Pasqualin Nicolò di Treviso.
Peruzzi rag. Mario di Firenze.
Rainaldi rag. Rinaldo di S. Demetrio ne' Vestini (Aquila).
Spagnolo rag. Raffaele di Minervino (Lecce).
Zanoni Barbato di Concordia (Modena).
Zoppolato rag. Gino di Venezia.

(Sezione di Magistero per la Ragioneria).

Bassi rag. Ernesta di Venezia.
Battocchio Maria di Feltre.
Mantovani rag. Guido di Modena.
Petix rag. Edoardo di Caltanissetta.
Vantini rag. Giuseppe di Papozze (Rovigo).

(Sezione di Magistero per l'Economia e il Diritto).

Pellizzon rag. Ferdinando di Mareno di Piave (Treviso).
Pilati rag. Giuseppe di Comacchio (Ferrara).

LUGLIO 1922

(Sezione di scienze economiche e commerciali).

Arenosto Pietro di Limone (Brescia).
Baroni dott. Bruno di Trieste.
Bonelli Iginio di Ponte delle Arche (Trento).
Convito Francesco di Città della Pieve (Perugia).
Dal Soglio Scipione di Molvena (Vicenza).
De Lago Coriolano di Belluno.
Dolcetti Lorenzo di Venezia.
Goss Paolo di Varena (Trento).
Milani rag. Gabriele di Piacenza.
Montanari Giovanni di Sagrado (Gorizia).
Samarughi rag. Giuseppe di Vietri sul Mare (Salerno).
Sarpi rag. Gino di Padova.
Viola rag. Michelantonio di Portocannone (Campobasso).
Zaccaroni rag. Alberto di Forlì.
Zangiacomi rag. Bruno di Verona.

(Sezione di Magistero per la Ragioneria).

Frugis Paolo di Polignano a Mare (Bari).
Morgando rag. Lydia di Cuorgnè (Torino).

(Sezione di Magistero per l'Economia e il Diritto).

Costanza rag. Michele di Favara (Girgenti).

NOVEMBRE 1922

(Sezione di scienze economiche e commerciali).

Aiello rag. Vincenzo di Mazzara del Vallo (Trapani).
Bertoldi Feliciano di S. Vito di Leguzzano (Vicenza).
Bianchi rag. Giuseppe di Montefiascone (Roma).
Bonotto rag. Bruno di Mason Vicentino
Bressan Agostino di Vas (Belluno).
Cainelli rag. Tarcisio di Rovereto.
Candelise rag. Francesco di Rovito (Cosenza).
Cappellari Silvio di Fiume.
Cappelli rag. Napoleone di Ancona.
Chiolero Aldo di Torino.
De Rui Aldo di Venezia.
Di Maio rag. Ciro di Napoli.
Falciai rag. Giuseppe di Campi Bisenzio (Firenze).
Fenizi rag. Stefano di Falerone (Ascoli Piceno).
Franzil Francile rag. Giovanni di Buia (Udine).
Gallottini Antonio di Ferrara.
Galvagni Ennio di Rovereto.
Gherbaz Sergio di Fiume.
Ghilardi rag. Serafino di Montecatini (Lucca).
Ghio rag. Luigi di Casaloldo (Mantova).
Lora Antonio di Trissino (Vicenza).
Manganelli rag. Bruno di Parma.
Mansutti rag. Enea di Donada (Rovigo).
Mascheroni rag. Giuseppe di Cantù (Como).
Nicolich Antonio di Fiume.
Pampado rag. Francesco di Rovigo.

Pantani rag. Giovanni di Firenze.
Quarti rag. Gaspare di Venezia.
Re Giuseppe Umberto di Managua (Nicaragua).
Russo Luigi di Venezia.
Sonetti rag. Francesco di Nocera Inferiore (Salerno).
Toniolo rag. Valentino di Schio (Vicenza).
Tosato rag. Mario di Padova.
Tuchtan Aldo di Fiume.
Valle rag. Antonio di Padova.
Valle rag. Lorenzo di Alessandria.

(Sezione di Magistero per la Ragioneria).

Bassi rag. Carlo di Venezia.

(Sezione di Magistero per l'Economia e il Diritto).

Stangoni rag. Alberto di Sedini (Sassari).

(Sezione di Magistero per le Lingue Straniere).

Arlotti Silvio di Gatteo (Forlì).	(lingua inglese)
Falcomer Cosmopolita di Alessandria	» »
Lanzisera Francesco di Palo del Colle (Bari)	» »
Sarcinelli Lavinia di Venezia	» »

DIPLOMI DI MAGISTERO

PER LE SCUOLE MEDIE DI II° GRADO

CONFERITI NELL'ANNO 1922

MAGGIO 1922

(PER LA RAGIONERIA E COMPUTISTERIA).

Bianchini dott. Francesco di Girgenti.
Bianco dott. Francesco di Salemi (Trapani).
Dentamaro dott. Vincenzo di Bari.
Panciera dott. Emilio di Palermo.
Pigozzo dott. Felice di Villorba (Treviso).

(PER L'ECONOMIA POLITICA E IL DIRITTO).

Balestrieri dott. Mario di Parma.

DICEMBRE 1922

(PER LA LINGUA TEDESCA).

Andreis Mario di Schio.

(PER LA LINGUA INGLESE).

Policardi Silvio di Rovigo.
Puccio Guido di Catanzaro.

FONDAZIONE, BORSE DI STUDIO E DI VIAGGIO, SUSSIDI SCOLASTICI

* Fondazione in onore dei giovani già alunni dell'Istituto superiore di commercio di Venezia caduti per la Patria nella guerra dal 1915 al 1918. Il patrimonio iniziale è di L. 206.605; ogni anno sono conferite dieci borse di studio, di L. 1000 ciascuna, a studenti dell' Istituto, e ciascuna borsa riceve titolo dal nome di un giovane caduto.

* Fondazione " VINCENZO MARIOTTI „ per una borsa di pratica commerciale all' estero, con preferenza ai grandi empori estraeuropei. Il Mariotti, con sua disposizione testamentaria, lasciò erede l' Istituto della massima parte della sua sostanza (L. 169.379,27), affinchè con le rendite venisse istituita la detta borsa. L'assegno è di L. 5000 annue con la rifusione della spesa del viaggio al luogo di destinazione. La borsa può essere confermata per un secondo anno.

* Fondazione " CASTELNUOVO-BESTA „ per un sussidio scolastico da conferirsi almeno ogni quattro anni a studenti dell' Istituto o ad antichi studenti per aiutarli a compiere studi teorici e pratici. Il patrimonio iniziale fu di L. 8000 e qualora esso si aumentasse, in modo da produrre un reddito annuo non inferiore a L. 500,

si conferirebbe, invece, un sussidio per tre o quattro anni a favore di uno studente, che imprendesse e seguisse gli studi dell' Istituto.

* Sussidi scolastici di L. 500 concessi dalla Provincia di Venezia.

* Fondazione delle ASSICURAZIONI GENERALI DI VENEZIA. L'annua rendita della somma di L. 25.000, investita in rendita italiana 3,50 %, viene assegnata per turno al R. Istituto superiore di commercio di Venezia e al R. Istituto superiore di commercio di Roma.

* Il Cav. MASSIMO GUETTA di Venezia, con disposizione testamentaria, legò all' Istituto la somma di L. 10.000 per una borsa di studio.

* Premio di L. 10.000 da conferirsi in onore di LUIGI LUZZATTI, per concorso fra laureati dall' Istituto, all' autore di una monografia sul tema " *Il credito popolare* „.

* Fondazione in onore e memoria di NICOLÒ PAPADOPOLI ALDOBRANDINI, promossa dall' Istituto per una borsa di studio.

* Fondazione in onore e memoria di PRIMO LANZONI, promossa dalla Associazione fra gli antichi studenti e dall' Istituto.

BORSE DI VIAGGIO E DI PERFEZIONAMENTO DELL'ASSOCIAZIONE " PRIMO LANZONI „ FRA GLI ANTICHI STUDENTI DELL' ISTITUTO

L'Associazione fra gli antichi studenti, mercè elargizioni di enti e di privati, conferisce borse di viaggio per aiutare giovani laureati dalla sezione di commercio a compiere un viaggio e un breve soggiorno in paese estero, allo scopo d' impratichirsi nella lingua ivi parlata o di iniziare la carriera commerciale.

Nel corso del presente anno scolastico vennero assegnate le borse sottoindicate:

Borsa di L. 500.—, elargita dal prof. Ferruccio Truffi per onorare la memoria del compianto prof. Primo Lanzoni, conferita al dott. Anselmo Guaita di Gonzaga (Mantova), laureatosi nel luglio 1921 con pieni voti assoluti e lode.

Borsa di L. 2.000.—, elargita dal compianto Presidente dell'Associazione prof. Primo Lanzoni, conferita al dott. Silvio Cappellari di Fiume, laureatosi nel novembre 1922 con voti 101/110.

Borsa di L. 2.000.—, elargita dal Credito Italiano, conferita al dott. Ennio Galvagni di Rovereto, laureatosi nel novembre 1922 con voti 98/110.

Il Consiglio Direttivo dell'Associazione delibererà il conferimento di altre borse a favore di laureati dalla sezione di commercio nell' anno scolastico 1922-23.

Saranno messe a concorso una o più borse da L. 2000, sul fondo raccolto per le onoranze al professore on. Senatore ANTONIO FRADELETTO, nel 40° anno del suo insegnamento; esse verranno conferite a laureati dalle sezioni di magistero per aiutarli a perfezionarsi nei loro studi.

Una BORSA da L. 2500, elargita dall'antico allievo CARLO F. MASCHIETTO di Milano, verrà assegnata ad un giovane laureato, quale aiuto per compiere un viaggio ad uno dei centri estra-europei.

INDICE

Inaugurazione dell'anno accademico 1922-1923	Pag.	5
Relazione del Direttore Prof. Roberto Montessori sull'anno accademico 1921-1922	„	7
La funzione del Porto di Venezia nel passato e nel presente. - Discorso inaugurale del Prof. Gino Luzzatto	„	27
Per il VII Centenario della fondazione della R. Università di Padova. - 15, 16, 17 maggio 1922	„	53
Parole del Direttore ai Delegati delle Università italiane e straniere convenuti a Venezia il 17 maggio 1922	„	59
Origine e sviluppo della Scuola (1868-1923)	„	65
Commissione organizzatrice della Scuola	„	77
Presidenti del Consiglio di amministrazione	„	79
Direttori dell'Istituto	„	81
Elenco dei discorsi inaugurali	„	83
Personale dell'Istituto:		
Consiglio di amministrazione	„	93
Corpo accademico	„	94
Personale di amministrazione	„	98
Personale a nomina temporanea	„	98
Personale di servizio	„	98
Museo e laboratori, biblioteca	„	99
Pubblicazioni dei professori	„	103
Ordine degli studi	„	109
Corsi liberi	„	116
Calendario accademico	„	117
Notizie statistiche	„	121
Diplomi di laurea conferiti nell'anno 1922	„	125
Diplomi di magistero per le scuole medie di II° grado conferiti nell'anno 1922	„	133
Fondazioni, borse di studio o di viaggio, sussidi scolastici	„	137
Borse di viaggio o di perfezionamento dell'Associazione fra gli antichi studenti	„	141

Illustrazioni:

Ca' Foscari, facciata sul Canal grande	Pag.	4-5
„ Cortile	„	26-27
Pergamena offerta dal Direttore dell'Istituto al Rettore della Università di Padova	„	54-55
Medaglia offerta dal Rettore della Università di Padova al Direttore dell'Istituto	„	64-65
Ingresso da calle Foscari	„	64-65
Museo di Merceologia	„	100-101
Biblioteca: Sala centrale	„	102-103
Sala di consultazione	„	102-103

40624

BIBLIOTECA

BIBLIOTECA

TUTO SUPERIO
ICA IONI UFFI
540
V ZIA